Anno XV GIORNO TORINO, Giovedì 8 Dicembre 1881 GIORNO N. 338

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli Stati postali centesimi 10, pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta. Anno L. 32 Sem. L. 16 Trim. L. 8 50 Bim. L. 3 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio succursale » 24 » 12 » 6 50 » 2 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 2 » 1 » — 50 » —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) » 57 » 30 » 16 » —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Ditta Editori Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni e Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di 15 giorni successivi dal ritardo agli uffici centrali.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le venguno inviati.

TORINO, 8 DICEMBRE 1881.

ITALIA

Gazzettino parlamentare

La riscossione delle imposte dirette

(Cenno) — Mentre si fa la centrale discussione sul bilancio degli affari esteri con spari di cannoni di legno contro il papista Bismarck, un'umile leggina cova nelle Commissioni, la quale potrà riuscire ostica a molti Comuni.

Nei discorsoni d'effetto ed anche nel prologo delle leggi si suol fare molto sussiego dei principii di decentramento e di autonomia comunale. Ma quando si cala dalla sfera dell'astratto all'atto pratico, mutasi l'animo a tutti.

Così nella legge organica del 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte dirette, si era sancito che ogni Comune dovesse avere il proprio esattore.

***

Ma si cominciò con un articolo transitorio a concedere al Ministero la facoltà di mantenere, sentiti i pareri dei Consigli provinciali, le antiche circoscrizioni delle esattorie pel primo quinquennio 1873-77.

Questa disposizione transitoria fu così poco passeggiera, che colla legge del 30 dicembre 1876 la si ripetè pel nuovo quinquennio esattoriale 1878-82.

Ora, trovandoci alla porta del terzo quinquennio 1883-1888, il ministro Magliani ritiene tale disposizione transitoria, come una malattia cronica, incurabile; e con un modesto progettino vuole consacrarla in modo permanente.

Gli è parso che l'insistere nelle misure transitorie non fosse cosa ragionevole per il Governo, tanto più quando esso ha la convinzione che il miglior partito sia quello di troncare ogni difficoltà una volta per sempre. »

Ed ecco l'articoletto con cui vuole trincerarsi:

Su proposta del prefetto, sentita la Deputazione provinciale, possono per decreto del ministro delle finanze riunirsi in consorzio più Comuni della medesima circoscrizione per mandamento o distretto.

Ma su che cosa si fondano le considerazioni del ministro?

Egli dice: « Perdurano tuttora le identiche considerazioni, per le quali alla scadenza del primo quinquennio si dovette chiedere al Parlamento la proroga alla facoltà transitoria; perdura, cioè, il bisogno di impedire che si formino tante esattorie separate quanti sono i numerosissimi Comuni del Regno, senza di che gli aggi aumenterebbero fuor di misura con danno gravissimo dei contribuenti. »

Si predica, si ammette da tutti che nella compagine di uno Stato, l'organismo più spiccato, più riconoscibile, più naturale (naturale come la famiglia) si è il Comune; e che perciò egli è degno, se non il più degno di libero svolgimento.

E poi, come un misfatto che debba destare un sacro orrore, si vuole togliere la possibilità che ogni comunello si abbia il suo esattore. E con ciò si pretende di tutelare i contribuenti.

Ma i contribuenti locali, che hanno le loro rappresentanze più dirette, più vicine nei Consigli comunali, hanno essi bisogno che il Ministero a Roma, o il prefetto, o la Deputazione provinciale nel capoluogo della Provincia insegnino loro ciò che è loro particolare interesse?

Mi pare che i primi giudici dei proprii interessi siano coloro cui tocca pagare.

Se ai Comuni è di patente convenienza l'aggregarsi in consorzio, lo vedranno essi stessi coi loro proprii occhi; e saranno padronissimi di costituire un'esattoria distrettuale anche grossa come quella di Cividale del Friuli che comprende in consorzio ben quindici Comuni con un carico di più che 600,000 lire, sulle quali l'appaltatore percepisce l'aggio del 2 80 0/0.

Ma se i Comuni, bilanciate tutte le loro convenienze, credono miglior partito il far tavola esattoriale da sè, perchè impedirneli?

Si noti, che fin dal quinquennio ultimo alcuni autorevoli Consigli provinciali si pronunziarono contro la coazione dei consorzi.

Fra essi ricordo quello di Novara.

E vi potete consultare su tale oggetto gli ampi resoconti datine dalla *Gazzetta Piemontese* nei N. 34 e 35 del 1877.

Era citato a favore delle esattorie comunali l'esempio della Lombardia, dove, vigendo da lungo tempo il detto sistema, si erano ottenuti esattori che percepivano un aggio pressochè nullo, rimanendo contenti del maneggio del denaro esatto.

Anche in Piemonte il sistema delle esattorie comunali aveva provato bene sotto il Governo del Primo Napoleone.

Nelle piccole esattorie altri vantaggi per i contribuenti accompagnano il minor aggio o compensano il maggiore. Tali sono l'aver quotidianamente l'esattore sulla facciata del luogo; mentre l'esattore consorziale ha solo l'obbligo della visita di un sol giorno ad ogni scadenza di rata, per cui non può servire tutto il pubblico sul luogo, dove per la divisione della proprietà i ruoli delle contribuzioni portano migliaia di articoli.

Oltre a ciò colle piccole esattorie diminuiscono le tentazioni dei grossi grazioli per le fughe in Isvizzera o in Grecia. Si può avere un servizio più patriarcale, potendovi attendere il farmacista, l'ufficiale delle poste, l'ufficiale giudiziale od altrettali, e si può dar lavoro a maggior numero di persone in questa ressa di reclamanti di occupazioni sociali.

***

Il ministro Magliani ha colta questa occasione per introdurre altre modificazioni alla legge delle esattorie. Egli trasporta le tre prime scadenze ordinarie delle rate di pagamento al 15 febbraio, al 15 aprile e al 15 giugno.

Ed eccone la ragione.

Avendo riconosciuta la grande convenienza che a principio dell'anno i contribuenti abbiano con ogni sicurezza la cartella di avviso e che per la relativa distribuzione gli esattori abbiano ogni agio possibile per adempiere al loro obbligo dopo la pubblicazione dei ruoli, la quale avviene nella prima metà di gennaio, si persuase della opportunità di portare la prima scadenza dal 1° febbraio al 15.

In tal guisa l'esattore avrà un mese intero di tempo per distribuire le cartelle; per adempiere, cioè, ad una ingiunzione fattagli nell'interesse dei contribuenti, ai quali preme grandemente di conoscere con precisione fin da principio il loro debito d'imposte e sovrimposte. E così facendo si potrà, con vantaggio dei contribuenti, trasportare egualmente al quindicesimo giorno le scadenze dell'aprile e del giugno forme restando quello del 1° agosto, 1° ottobre e 1° dicembre, allo scopo che con l'ultima possa l'erario incassare entro l'anno solare il carico dei ruoli dell'intera annata.

***

Ad evitare gravi contestazioni, che sorgono nell'esecuzione forzata, il ministro propone un'aggiunta all'art. 54 della legge, per dichiarare, che la somma da rimborsarsi all'esattore non deve mai oltrepassare la metà del prezzo sul quale l'immobile fu posto al terzo incanto, salvi i diritti dati all'esattore dall'art. 87 della legge, quando la esecuzione sia insufficiente; e che detta somma va prima a sconto delle imposte e sovrimposte, poi delle spese. Un'altra aggiunta all'art. 58 è fatta per disporre che Stato, Comuni, Fondo per il culto ed altri Corpi morali siansi già ad esigere con parata esecuzione le loro indebite, consi, livelli, contributi di spese pubbliche e simili, possano valersi del procedimento ingiunzionale, di che negli art. 131 e 135 della legge sul Registro.

Inoltre, raccogliendo un rilievo fatto dal deputato Plebano fin dalla tornata del 25 febbraio 1875, l'on. Magliani propone di riformare l'art. 65 nel senso che l'esattore, ove trovi i beni mobili od immobili già colpiti da altro procedimento esecutivo ordinario in virtù di atto di pignoramento quanto ai mobili o di trascrizione del precetto di pagare quanto agli immobili, potrà o procedere sopra i frutti pendenti dal fondo compreso nel precetto trascritto pel pagamento di imposte garantite da privilegio sui frutti medesimi, ovvero intimare al creditore che ha eseguito il pignoramento o fatto il precetto, che paghi l'imposta. E dove il creditore non adempia alla ingiunzione, l'esattore subentrerà di diritto negli atti esecutivi già iniziati e li continuerà colle forme e colle norme della legge speciale.

***

In ultimo l'onorevole Magliani avverti qualche anomalia nel veder colpiti di una medesima spesa il piccolo e il grosso debitore; anomalia, la quale apparisce anche maggiore quando si rifletta che il grosso debitore, sempre generalmente parlando, può essere più colpevole se non soddisfa all'obbligo suo. Così stando le cose, è parso all'on. ministro che il modo più acconcio per rimediare agli inconvenienti senza recar danno all'esattore sarebbe quello di far sì che le spese di esecuzione debbano essere da lui percepite in misura graduale per ogni debito, di stabilire cioè diritti fissi da aumentare gradatamente col crescere del debito, per cui ha luogo la esecuzione; i quali diritti dovrebbero essere precisamente indicati con una tabella da pubblicarsi insieme col Regolamento.

Ferrovie, stazioni e porti genovesi.

Ci scrivono:

Genova, 5 dicembre.

Qui continua l'agitazione per la questione della ferrovia succursale per Valle Scrivia o per Valle Stura.

Anche il Consiglio comunale, per guadagnarsi qualche mese di vita dal partito avverso all'attuale Amministrazione, ha finito per sottomettersi e ha seguito la corrente con un voto a favore di Valle Scrivia. Questo voto non lo salverà nullameno e il Consiglio cadrà egualmente.

I fautori di Valle Scrivia, molto furbanti, hanno fatto credere, senza dirne mai la ragione, che la nuova ferrovia per Valle Stura sarebbe la rovina di Genova perchè allungherebbe il cammino per il Gottardo, obbiettivo principale che deve avere la succursale del Giovi.

Un gran numero della popolazione va loro dietro senza forse sapere dove sia Valle Stura e dove il Gottardo, e senza essersi mai preso il disturbo di esaminare i diversi progetti e fare la somma delle distanze.

Ma se, come asseriscono invece i promotori del progetto per Valle Stura, non ci fosse allungamento di viaggio, ma un notevole accorciamento, *oltre a tutti gli altri* vantaggi per Genova di avere una buona ferrovia invece di una sola rappezzata con un nuovo tronco fra Rivarolo e Bazalle, come si potrebbe giustificare questa agitazione?

Il Governo ha saggiamente provveduto che la questione sia esaminata sul luogo da una Commissione composta di valenti tecnici. Dunque la lite è sotto giudizio, si tratta di constatazione di fatti, dati tecnici e cifre. A che proseguire siffatta agitazione artificiale? Si direbbe che si voglia imporre ai giudici, influire sulle loro decisioni. E a desiderarsi che ciò non avvenga.

È doloroso per noi genovesi, ma bisogna pure constatarlo.

Alle questioni il pubblico interesse o non si prende parte o si trascende parteggiando appassionatamente invece di esaminarle con calma e rimetterle quando occorre, nel caso presente, alle persone competenti.

Tutti ricordano l'agitazione che si era pure creata quando l'ingegnere Maus aveva giudiziosamente proposto lo scalo ferroviario in riva al porto. Si disse che l'occupare una parte del seno di Santa Limbania ora rovinare il porto, il commercio, la città. Insomma, la Camera di commercio e il Municipio mandarono Commissioni presso il Governo.

Invano l'ing. Maus sostenne che era convenientissimo che i carri della ferrovia potessero ricevere direttamente dalle navi le mercanzie.

Si pensò che i Genovesi dovessero meglio che altri comprendere il loro interesse, e si stabilì di porre la stazione ove ora si trova, cioè a sedici metri di altezza sul livello del mare.

Ora si riconobbe necessario di ritornare alla primitiva proposta e di espropriare per questo anche il giardino del principe D'Oria attiguo al seno di Santa Limbania, che fu colmato.

Che cosa non si fece per la questione della bocca del porto a levante e a ponente?

Una apparente gran maggioranza, e con questa il senatore Boccardo, era fautrice accalorata della bocca a ponente. Il porto, il commercio di Genova dovevano essere rovinati colla bocca a levante.

Ma da chi era competente a decidere la questione si decise per la bocca a levante, e tutti si acquietarono.

Qualunque sia la decisione del Governo, sgorga dalle locali agitazioni, sarà bene accolta anche nella presente questione dal nostro popolo, che in fin dei conti ha più buon senso di quel che non apparisce; e ne guadagnerà la quiete pubblica.

Questa sera intanto una Commissione del *Comitato permanente*, si direbbe di salute pubblica, per combattere Valle Stura parte per Roma. Essa è composta dei deputati Podestà, Argenti, del marchese Gavotti, nuovo assessore anziano, e del comm. Millo, presidente della Camera di commercio.

SICILIA

VI centenario dei Vespri Siciliani.

Palermo, 5 dicembre.

(Fan...ulo) — Ormai non si parla d'altro che del prossimo centenario dei Vespri, il quale, a giudicare dal rumore che se ne fa fin d'ora, sarà destinato a diventare una vera questione.

Il Comitato ufficiale, quello eletto dal Municipio, brava innanzi non ficcona ad era messo lì tanto per dire che c'era un Comitato, ma il paese che intende solennizzare quella ricorrenza sul serio, vista la nuova del Municipio commedia del Governo, ha pensato bene di eleggere un altro Comitato, il quale lavora alacremente e dà grandi speranze di buona riuscita.

Il suo compito principale per ora è quello di far quattrini per la festa, e poichè la solennità deve avere un carattere esclusivamente nazionale e popolare, ha determinato di pregare gli amici delle città consorelle a costituirsi in sotto-Comitati e aiutare l'opera sua, anche coi far denari.

In questa questione del Vespro campeggia sempre l'ostacolo della politica in grande, delle suscettività *francesi*, e delle influenze governative tendenti a rimpicciolire *la festa* e a non darvi valore.

Ma, a parlar chiaro, è tempo sprecato, poichè la commemorazione si farà e sarà di una solennità nazionale.

Per quanto i timidi, i paurosi, i devoti della Francia cerchino di seminare delle spine sulla via diritta che risolutamente si vuol battere qua, e cerchino ancora che almeno il colore della festa sia per essere regionale, vi posso assicurare che la politica è totalmente esclusa nel concetto della solennità, e che questa sarà nazionale e non regionale. La storia appartiene alla nazione intera, ed i Vespri sono gloria italiana, come lo sono tutti gli storismi compiuti nelle altre provincie d'Italia in tutte le epoche.

Si tratta di festeggiare una redenzione dal giogo straniero, non si tratta di usare uno sgarbo a chicchessia. Gli oppressori erano Angioini; se fossero stati Turchi sarebbe la stessa la festa del 21 marzo 1882. Del resto, quando il Consiglio comunale votava la celebrazione del centenario eravamo nel 1875, epoca in cui, inutile il dirlo, i Francesi non avevano ancora conquistata tanto arbitrariamente la Krumiria, nè fatta delle carneficine agli ospiti italiani di Marsiglia.

Ma anche lasciando a parte questo lato della questione, che non ha nelle intenzioni di fare della politica di sgarbi ai Francesi lo prova il fatto, che da bel principio si voleva dare ben altra importanza alla festa, dichiarandola festa della democrazia.

A proposito di che fu scritto anche a molti uomini della democrazia francese invitandoli a prendervi parte, e Victor Hugo anzi, nell'aderire, trovò mezzo di fabbricare una delle sue solite frasi à *sensation* dicendo: *L'umanità deve avere quind'innanzi dei dati nomi, ed io mi associo al nobile pensiero che voi mi esprimete. Sì, io sono vostro fratello.*

Tradotto in lingua povera, l'operato dei Siciliani verso la democrazia francese vuol dire: Siete contenti, cari fratelli, che sollennizziamo una sconfitta de' vostri avi di sei secoli fa? E risposero sì.

Pare adunque che col voler creare degli imbarazzi, tanto il Governo quanto i *paurosi* commettono un'azione o inutile o antipatriotica.

***

Di programmi non vi parlo perchè quello vero si saprà definitivamente quindici giorni prima della festa. In tal modo si evitano dei commenti anticipati o gratuiti che potrebbero danneggiare grandemente la festa stessa.

Intanto la Confederazione delle Maestranze di propria iniziativa ha tenuto una prima riunione e ne terrà altre e frequenti allo scopo di promuovere un *Congresso operaio universale*.

Anche questa lodevole idea serve ad esprimere quanto ho detto più sopra, che cioè ogni idea di antagonismo nazionale è ben lontana dalle menti dei Siciliani.

A questo felice pensiero, che è a sperarsi si debba tradurre in atto, aderirono i capisaldi della democrazia italiana, Campanella, Saffi, Friscia, Castellazzo ed altri.

Si è fatto il suo bravo Comitato promotore composto di tutti operai laboriosi ed intelligenti, e si è già dato da fare.

I Municipi dell'isola aderirono quasi tutti, e moltissimi, secondo le proprie forze, concorrono nella spesa.

Come vi ho detto, il *bunillis* è nel modo di far denari nel poco tempo che ci sta dinanzi, e se che ogni lavoro del Comitato è intento a ciò, essendo poche le 100,000 lire stanziate dal Municipio di Palermo.

Il maggior contributo dovrebbe darlo il piccolo commercio, come quello che avrà maggiori lucri dall'affluenza di forestieri in quell'epoca a Palermo. Inoltre dovrebbero concorrervi le Ferrovie e la Società di navigazione.

A proposito di forestieri, vi so dire che si sta pensando fin d'ora a tener pronti molti alloggi, e che non poche famiglie hanno già stabilito di restringersi per affittare stanze ed appartamenti in quei giorni calcolandosi che la popolazione di Palermo si duplicherà certamente.

ESTERO

FRANCIA

Notizie della Camera — Il divorzio — Abolizione del volontariato d'un anno — Soppressione del bilancio dei culti — Il trattato di commercio franco-italiano — Chiusura della sessione parlamentare pel 15 dicembre — Arrivo di Rouslan e partenza di Mustafà — Il tunnel della Manica — Un cittadino italiano acquistato ed ucciso per duello — L'etichetta ed il 5° mese di una gravidanza interessante.

Parigi, 6 dicembre.

(R. R.) — I parigiani d'ambo i sessi del divorzio, e non sono pochi, specialmente a Parigi, sono nel massimo giubilo. Ieri è stata distribuita ai deputati la relazione dell'on. De Marcère sulla proposta di legge Naquet, tendente al ristabilimento del divorzio. La relazione conclude per la presa in considerazione, anzi all'approvazione della legge. In seguito ad accordi presi fra l'autore ed il relatore della proposta, la discussione dinanzi alla Camera è stata rinviata al mese di gennaio prossimo, alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il deputato Naquet che, come generalmente tutti i gobbi, ha molto spirito e molta tenacità, si è certamente guadagnato la più grande riconoscenza di tutte le mogli e di tutti i mariti infelici.

La legge sul divorzio è stata respinta già più volte, ma ciò non impedisce al coraggioso Naquet di ripresentarla ad ogni riapertura di sessione parlamentare. Ed è noto il proverbio: « Chi la dura, la vince. » È probabile che nell'anno di grazia 1882 il divorzio sia ristabilito in Francia. Naquet, che è ammogliato e perfettamente in armonia colla moglie, si è appigliato al divorzio per far sì che il suo nome passi alla posterità.

***

Sono state pure presentate alla Camera: una proposta di legge tendente alla soppressione del volontariato dei militari d'un anno; una proposta di legge avente per iscopo di esigere garanzie di capacità dai direttori e professori degli stabilimenti liberi d'istruzione secondaria; un'altra relativa alla pensione di ritiro dei funzionari dell'istruzione secondaria; infine un'ultima proposta di legge contro i recidivi. Il deputato intransigente Rochefort, unitamente a parecchi colleghi dell'estrema Sinistra, ha inoltre presentato un progetto di legge per la soppressione del bilancio dei culti, proposta a cui il Governo, nella persona del ministro Paolo Bert, si oppone. Chi lo avrebbe mai pensato un anno fa?

***

Il deputato Berlet, relatore, ha letto alla Commissione parlamentare dei trattati di commercio la sua relazione sul trattato franco-italiano. Il relatore deve mettersi d'accordo domani col ministro del commercio circa un articolo che modifica, nella tariffa generale, alcuni articoli ripresi nel trattato italiano. Per determinare la procedura parlamentare da seguire relativamente a quest'articolo, il deputato Berlet ha chiesto per giovedì la discussione del trattato. A proposito di esso, i giornali anti-repubblicani, e segnatamente opposti all'opportunismo, gettano fuoco e fiamme. Essi dicono che risulta dalla relazione Berlet, che il trattato del 1881 avvia la Francia di rimpetto all'Italia in una situazione assai più sfavorevole che il trattato del 1878, di cui gl'industriali francesi si sono a quell'epoca tanto lamentati.

***

È probabile che la sessione attuale venga chiusa nel corso della settimana prossima. La Camera potrà votare nella seduta di giovedì il trattato franco-italiano ed i crediti supplementari divenuti necessari dalla creazione dei nuovi Ministeri. Se la seduta di giovedì non bastasse, ci sarà seduta straordinaria venerdì. Questi due progetti potranno così essere trasmessi al Senato in tempo utile, perchè la Camera alta possa averne esaurito il proprio ordine del giorno per il 15 dicembre.

***

Questa mane, alle 10 1/4, è giunto col diretto di Marsiglia il ministro Roustan. Questa sera, alle 7 pom., — giusta corrispondenza — riparte per Tunisi l'ex-primo ministro bayliale, Mustafà Ben-Ismail.

***

Dopo il *tunnel* del Moncenisio e del San Gottardo, dopo il canale di Suez, dopo la grande ferrovia del Pacifico, avremo il *tunnel* sotto la Manica, probabilmente verso il 1891, all'incirca alla stessa epoca dell'apertura del canale di Panama.

I lavori di esplorazione fatti sulla costa inglese e francese hanno dato risultati soddisfacenti. Si calcola che fra cinque anni i minatori inglesi e francesi s'incontreranno nel bel mezzo del *tunnel* della Manica (la cui lunghezza totale dev'essere di 32 chilometri). Ci vorranno altri cinque anni per l'allargamento di questa galleria e per organizzare la ferrovia interna, per cui tutto fa sperare che fra dieci anni sarà realizzata questa nuova meraviglia.

***

Ho letto nella vostra Gazzetta che il Regno d'Italia ha acquistato un suddito di più nella persona del signor Rodolfo Hofer, chiamato alla successione del compianto Rubattino.

Nella stessa epoca abbiamo avuto l'abbandono della cittadinanza italiana per la francese per parte del pubblicista Alessandro Parodi, l'autore di *Ultra il parricida* e della *Roma vista*. Questa conversione ha avuto luogo *gratis*, avendo il presidente Grévy fatto regalo, con apposito decreto, al Parodi delle spese di tasse, bollo, ecc., ecc.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

2ª appendice: *Rivista scientifica.*

Num. 6.

ARABI E ROUMÌ

SCENE DELLA VITA ALGERINA

V.

La fuga.

(seguito)

Nella sua gioia, Gastone fece sciogliere i nodi che stringevano il capitano, poi, rimettendosi in sella, non volle confidare ad alcuno il ferito e lo fece porre in sella, per traverso, innanzi a sè, colla testa appoggiata alla sua spalla, coi piedi che penzolavano senza scosse, col corpo adagiato il più mollemente che era possibile. Lo si sarebbe detto un cavalliere delle ballate tedesche che rapisce la sua innamorata addormentata, la copre di carezze, e le fa col suo petto un baluardo contro la fatica, contro chi la perseguita, contro il rimorso.

Da questo momento in poi, l'ordine della marcia fu cambiato. Ad un segno di Gastone, Mahiah si mise alla testa, Muller si pose a fianco del padrone, e l'arabo che conduceva il cavallo a mano venne in coda. Il sentiero che seguivano i cavalieri erasi talmente ristretto, che i cavalli a destra e sinistra calpestavano i cespugli che lo fiancheggiavano.

Il terreno aveva cambiato di natura ed i viaggiatori avevano lasciato le alte colline e i valloni per rientrare in una immensa pianura, monotona, silenziosa e deserta in apparenza.

La pioggia cadeva sempre a scrosci, il cielo era nero, coperto da spesse nuvole che lo scorrevano spinte dal vento, di tratto in tratto furioso. Il profumo dei fiori salvatici, delle erbe e delle piante imbalsamava la pianura e si raddoleiva nell'aria umida. I cavalli camminavano a passi affrettati, sollecitati da talloni impazienti, eccitati dal tintinnio dei *chabir* (speroni di ferro fissati al piede da corraggia, e il cui tintinnio sulle larghe staffe tiene in attenzione i cavalli). Essi andavano innanzi coll'orecchia bassa, colla testa china, docili e pacifici, come lo sono tutti quei bravi corsieri africani, così gloriosi e fieri ne' giorni di battaglia o di festa.

— Dà egli sempre segno di vita? — chiese Muller a bassa voce.

— La sua mano non ha ancora lasciato il mio cuore — rispose il barone, — ed io fo attenzione al più leggiero battito. Sento sotto le dita il maledetto medaglione che stamane avrei comprato a prezzo della vita! Che ho fatto dunque a Dio perchè egli nella sua bontà oltrepassi ogni mia speranza? Ah sei tu, sei tu dunque il bell'orgoglioso dalla nuova inverno, l'eroe di tante avventure che hanno cambiata in odio la mia gelosia, e il mio odio in furore! tu, il figlio del generale di Candeuil!... Ah, Muller, come la vendetta è buona per chi sa giungervi, e senza rimorsi la esercita, senza pietà, senza ostacoli, come sto per farlo io!... Mi odi tu, capitano? No, — riprese il barone tramando, — non sempir mulo, non rispondermi, non aprire gli occhi!... rimani lì adagiato sul mio seno, ricupera a poco a poco le tue forze perdute, la vita giovane e tenace, la bellezza, lo splendore, la tua voce armoniosa, ritrova tutto ciò ne' tuoi sogni di questa notte! E quando riaprirai gli occhi, quando udrai gli strani rumori che ti avranno risvegliato, e ti rianimeranno... tu mi troverai allora al tuo fianco, non più come un amico, ma come un carnefice duro, inflessibile, ingegnoso! Sarà la mia volta, noi avremo avuto, ciascuno di noi, il nostro dei suoi trionfi, io l'Europa, io l'Africa; tu Parigi, io la tribù... Muller, io credo ch'egli mi oda; il cuore gli si solleva con più forza, e la bocca mormora — disse il barone abbassando la voce e dandole un'impronta di inquietudine crescente.

— La ferita al capo sono, o mortali, o molto leggiere; poichè il capitano non è morto, voi dovevate aspettarvi e vedere prontamente ristabilito.

— Dio t'ascolti! E il mio voto più fervente; ma vorrei che questi occhi maledetti non si aprissero che domani; la sorpresa del nostro caro ferito non sarebbe che più divertente.

— Non mi piace di vedervi ridere in situazioni così gravi, signor barone; ho sempre paura che ciò vi porti disgrazia.

— Disgrazia! disgrazia! — esclamò Gastone con impazienza. — Non servirti più di questa parola che nella nostra bocca sarà ormai ingratitudine ed insulto alla carità divina, alla giustizia suprema; quando la buonasse ha afferrato e sbranato il rapitore dei suoi piccini, essa oblia i ruggiti che echeggiano rabbiosi per la campagna, essa batte i fianchi colla coda giocosamente, è contenta... Ed io sono contento, troppo contento!...

— C'è d'uopo fermarci, — disse Muller dopo un breve silenzio nel quale le ultime parole del barone gli scesero nell'animo, radunandovi in massa sinistri pensieri e risvegliandovi tumultuosamente ricordi di odio e di vendetta.

— Noi non siamo ancora di molto lungi dalla costiera per pensare a fermarci; questa pioggia ci fa ritardare, ed io lo confesso, — aggiunse il barone a voce bassa — nella mia gioia, perdo la memoria del paese dove noi siamo. A che punto s'è giunti, Muller?

— Noi lasciamo la palude che costeggiavamo da più di un'ora, e rimontiamo verso Mesera. Siamo nel territorio dei Mad' Geber, e vi consiglio di aspettare qui l'alba se volete portar qualche cosa d'altro di un cadavere a.....

— Taci! — fa' Gastone con voce sorda. — Il capitano ha parlato!

I due rapitori, chini sopra il ferito, lasciarono effettivamente qualche parola intelligibile e interrotta che sfuggiva dalle sue labbra, come quelle che si dicono durante un sogno penoso. I denti battevano, le membra si irrigidivano, e tutto il corpo aveva un fremito nervoso che impaurì il barone.

— Egli sta per morire, Muller! egli sta per morire!

— No, — rispose il soldato — la gioventù e la forza trionferanno. La natura riprende i suoi diritti, lo svenimento cessa, ma bisogna venire in aiuto alla materia, e se noi continuiamo a camminare, il ferito rendarà l'anima in uno spasimo... Via! mettiamo piede a terra.

Così dicendo, Muller fe' schioccare la lingua a mo' dei conduttori di cammelli, e il moro che stava in testa, si fermò sul colpo, poi si rivolse e raggiunse il padrone.

— Eccoci precisamente allo incrociarsi delle due strade che vanno, una a Madaura, l'altra al Garabas. Ci si inseguirà certamente fin qui, e i nostri inseguitori non essendo gente a stancarsi facilmente, noi regaleremo loro un giochetto a modo mio.

— Fa, io ti seguo — disse il barone.

Muller ordinò al moro di volgere a destra verso Orano e il piccolo gruppo si diresse sulle due traccie sul cammino dei Garabas. Dopo un quarto d'ora lo stesso segnale che aveva fatto cambiare strada a Mahiah si fece di nuovo sentire, ed i quattro cavalieri scesero a terra nel più assoluto silenzio. Il ferito fu adagiato sopra un letto di foglie di palmizi nani e coperto coi burnous; si accese ai suoi piedi un po' di fuoco, ma in modo che non potesse essere osservato le fiamme da lungi. E mentre Gastone e Muller si occupavano a prodigare le loro cure al capitano, l'arabo ed il kabilo Mahiah dividevano un sacco d'orzo tra i cavalli sfiniti dalla fatica e dalla fame.

Dopo aver sorvegliato il lavoro degli schiavi, Muller s'avvicinò al barone che teneva sulle ginocchia la testa del capitano e la copriva colla propria vesta con una sollecitudine eguale a quella della madre più vigilante e più tenera.

— Voi lo soffocherete colle vostre carezze — disse il soldato d'Egitto con un suono mezzo schernitore e mezzo serio; poi aggiunse: — Gli è un mestiere di colombo che voi fate!

— Colomba o avoltoio — rispose Gastone con un sorriso pieno di odio.

— Lasciate libera la testa del vostro prigioniero per dargli un poco d'aria; non abbiate paura della pioggia; essa non può che rianimarlo più presto. Perchè il corpo sia tanto caldo, io rispondo della sua vita. Prendete questa limchetta, bagnategli le labbra col liquore che contiene, e se Muller non è un cinico, voi vedrete a risuscitare Lazzaro!

Infatti appena il liquore aveva umettato la bocca del ferito che egli apriva gli occhi, tentava di sollevare le braccia e scartare con un moto istintivo la mano che veniva crudelmente in suo soccorso. Ma la febbre che si era impadronita del povero ammalato, gli dava una sete ardente e lo spinse ben presto ad afferrare con avidità la bevanda che gli si offriva.

A poco a poco il capitano rialzò la fronte e scrutò gli sguardi stupiditi intorno a sè. Il braciere sul quale cadeva la pioggia a poche goccie, aiutò addio del furioso temporale, attirò per prima la sua attenzione.

Lo si vide guardare con meraviglia le persone che lo attorniavano, ed esaminare se stesso, dalla testa ai piedi, con uno stupore difficile a descriversi. Si fu con un sussulto febbrile che Gastone udì la voce dolce, fresca e ferma del capitano che domandava:

— Dove sono io? Chi siete voi?

A queste parole Mahiah incrociò le braccia sul petto e prese un'attitudine fredda e grave.

(Continua).

Anno XV GIORNO TORINO, Giovedì 8 Dicembre 1881 GIORNO Num. 338

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 3 25
» » Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . » 18 » 9 » 4 50 » 1 50
» » Per la Gazzetta Letteraria si aggiunge . » 2 » 1 » — 50 — —
» » Estero, Unione Postale (conta Gazzetta Letteraria) . . . » 37 » 20 » 10 — — —
Inserzioni di quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — In terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione posto in Via Pallavicino Rock e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti commerciali in lettera raccomandata diretta a ROCK e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di cui non sia accompagnata la fascia originale della copia, salvo negli uffici esteri italiani.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e remunerati a pagamento che le vengono inviati.

TORINO, 8 DICEMBRE 1881.

ITALIA

Gazzettino parlamentare

La riscossione delle imposte dirette

(Camera) — Mentre si fa la teatrale discussione sul bilancio degli affari esteri con spari di cannoni di legno contro il papista Bismarck, un'umile leggina nova nelle Commissioni, la quale potrà riuscire cara a molti Comuni.

Nei discorsoni d'effetto ed anche nel prologo delle leggi si sul fare molto comparso dei principii di decentramento e di autonomia comunale. Ma quando si cala dalla sfera dell'astratto all'atto pratico, casca l'asino a tutti.

Così nella legge organica del 20 aprile 1871 sulla riscossione delle imposte dirette, si era sancito che ogni Comune dovesse avere il proprio esattore.

***

Ma si cominciò con un articolo transitorio a concedere al Ministero la facoltà di mantenere, sentiti i pareri dei Consigli provinciali, le antiche circoscrizioni delle esattorie pel primo quinquennio 1873-77.

Questa disposizione transitoria fu così poco passeggiera, che colla legge del 30 dicembre 1876 la si ripetè pel nuovo quinquennio esattoriale 1878-82.

Ora, trovandoci alle porte del terzo quinquennio 1883-1886, il ministro Magliani ritiene tale disposizione transitoria, come una malattia cronica, incurabile; e con un modesto progettino vuole consacrarla in modo permanente.

Gli è parso anche l'insistere nelle misure transitorie non fosse cosa conveniente per il Governo, tanto più quando esso ha la convinzione che il miglior partito sia quello di troncare ogni difficoltà una volta per sempre. »

Ed ecco l'articoletto con cui vuole troncarla:

Su proposta del prefetto, sentita la Deputazione provinciale, possono per decreto del ministro delle finanze riunirsi in consorzio più Comuni della medesima circoscrizione per mandamento o distretto.

Ma su che cosa si fondano le convinzioni del ministro?

Egli dice: « Perdurano tuttora le identiche considerazioni, per le quali alla scadenza del primo quinquennio si doveste chiudere al Parlamento la proroga alla facoltà transitoria; perdure, cioè, il bisogno di impedire che si formino tante esattorie separate quanti sono i numerosissimi Comuni del Regno, senza di che gli aggi aumenterebbero fuor di misura con danno gravissimo dei contribuenti. »

Si predica, si ammette da tutti che nella compagine di uno Stato, l'organismo più spiccato, più riconoscibile, più naturale (naturale come la famiglia) si è il Comune; e che perciò egli è degno, se non il più degno di libero svolgimento.

E poi, come un misfatto che debba destare un sacro orrore, si vuole togliere la possibilità che ogni comunello si abbia il suo esattore. E con ciò si pretende di tutelare i contribuenti.

Ma i contribuenti locali, che hanno le loro rappresentanze più dirette, più vicine nei Consigli comunali, hanno essi bisogno che il Ministero a Roma, o il prefetto, o la Deputazione provinciale nel capoluogo della Provincia insegnino loro ciò che è loro particolare interesse?

Mi pare che i primi giudici dei proprii interessi siano coloro cui tocca pagare.

Se ai Comuni è di patente convenienza l'aggregarsi in consorzio, lo vedranno coi stessi coi loro proprii occhi; e saranno padronissimi di costituire un'esattoria distrettuale anche grossa come quella di Cividale del Friuli che comprende in consorzio ben quindici Comuni con un carico di più che 600,000 lire, sulle quali l'appaltatore percepisce l'aggio del 2 80 0,0.

Ma se i Comuni, bilanciate tutte le loro convenienze, credono miglior partito il far tavola esattoriale da sè, perchè impedirnelli?

Si noti, che fin nel quinquennio ultimo alcuni autorevoli Consigli provinciali si pronunziarono contro la coazione dei consorzi.

Fra essi ricordo quello di Novara.

E voi potete consultare su tale oggetto gli stessi resoconti datine dalla *Gazzetta Piemontese* nei N. 54 e 55 del 1877.

Era ottimo a favore delle esattorie comunali l'esempio della Lombardia, dove, vigendo da lungo tempo il detto sistema, si erano ottenuti esattori che percepivano un aggio pressochè nullo, rimanendo contenti del maneggio del denaro esatto.

Anche in Piemonte il sistema delle esattorie comunali aveva provato bene sotto il Governo del Primo Napoleone.

Nelle piccole esattorie altri vantaggi per i contribuenti accompagnano il minor aggio a compensare il maggiore. Tali sono l'aver quotidianamente l'esattore sulla faccia del luogo; mentre l'esattore consorziale ha solo l'obbligo della stanza di un sol giorno ad ogni scadenza di rata, per cui non può servire tutto il pubblico sul luogo, dove per la divisione della proprietà i ruoli delle contribuzioni portano migliaia di articoli.

Oltre a ciò colle piccole esattorie diminuiscono le tentazioni dei grossi grunzoli per le fughe in Isvizzera o in Grecia. Si può avere un servizio più patriarcale, potendovi attendere il farmacista, l'ufficiale della posta, l'ufficiale giubilato od altrettali, o si può dar lavoro a maggior numero di persone in questa razza di reclamanti di occupazioni sociali.

***

Il ministro Magliani ha colta questa occasione per introdurre altre modificazioni alla legge delle esattorie. Egli trasporta le tre prime scadenze ordinarie delle rate di pagamento al 15 febbraio, al 15 aprile e al 15 giugno.

Ed ecco la ragione.

Avendo riconosciuta la grande sconvenienza che a principio dell'anno i contribuenti abbiano con ogni sicurezza la cartella di avviso e che per la relativa distribuzione gli esattori abbiano ogni agio possibile per adempiere al loro obbligo dopo la pubblicazione dei ruoli, la quale avviene nella prima metà di gennaio, si presenta la opportunità di portare la prima scadenza dal 1° febbraio al 15.

In tal guisa l'esattore avrà un mese intero di tempo per distribuire le cartelle; per adempiere, cioè, ad una ingiunzione fattagli nell'interesse dei contribuenti, ai quali preme grandemente il conoscere con precisione fin da principio il loro debito d'imposte e sovrimposte. E così facendo si potrà, con vantaggio dei contribuenti, trasportare egualmente al quindicesimo giorno le scadenze dell'aprile e del giugno fermo restando quelle del 1° agosto, 1° ottobre e 1° dicembre, allo scopo che così l'ultima possa l'erario incassare entro l'anno solare il carico dei ruoli dell'intera annata.

***

Ad evitare gravi contestazioni, che sorgono nell'esecuzione forzata, il ministro propone un'aggiunta all'art. 54 della legge, per dichiarare, che la somma da rimborsarsi all'esattore non deve mai oltrepassare la metà del prezzo sul quale l'immobile fu posto al terzo incanto, salvi i diritti loro all'esattore dall'art. 87 della legge, quando la esecuzione sia insufficiente; e che detta somma va prima a sconto della imposta e sovrimposte, poi delle spese. Un'altra aggiunta all'art. 58 è fatta per disporre che Stato, Comuni, Fondo per il culto ed altri Corpi morali ammessi già ad esigere con parità esecuzione la loro rendite, canoni, livelli, contributi di spese pubbliche e simili, possano valersi dal procedimento ingiunzionale, di che negli art. 131 a 135 della legge sul Registro.

Inoltre, raccogliendo un rilievo fatto dal deputato Plebano fin dalla tornata del 25 febbraio 1875, l'on. Magliani propone di riformare l'art. 93 nel senso che l'esattore, ove trovi i beni mobili od immobili già colpiti da altro procedimento esecutivo ordinario in virtù di atto di pignoramento quanto ai mobili o di trascrizione del precetto di pagare quanto agli immobili, potrà o procedere sopra i frutti pendenti dal fondo compreso nel precetto trascritto pel pagamento di imposte garentito da privilegio sui frutti medesimi, ovvero intimare al creditore che ha eseguito il pignoramento o fatto il precetto, che paghi l'imposte. E dove il creditore non adempia alla ingiunzione, l'esattore subentrerà di diritto negli atti esecutivi già iniziati e li continuerà colle forme e colle norme della legge speciale.

***

In ultimo l'onorevole Magliani avverte qualche anomalia nel veder colpiti di una medesima spesa il piccolo e il grosso debitore; anomalia, la quale specialmente anche maggiore quando si riflette che il grosso debitore, sempre generalmente parlando, può essere più colpevole se non soddisfa all'obbligo suo. Così stando le cose, è perso all'on. ministro che il modo più acconcio per rimediare agli inconvenienti senza recar danno all'esattore sarebbe quello di far sì che le spese di esecuzione debbano essere da lui percepite in misura graduale per ogni debito, di stabilire cioè diritti fissi da aumentare gradatamente col crescere del debito, per cui ha luogo la esecuzione; i quali diritti dovrebbero essere preliminarmente indicati con una tabella da pubblicarsi insieme col Regolamento.

Ferrovie, stazioni e porti genovesi.

Ci scrivono:

Genova, 5 dicembre.

Qui continua l'agitazione per la quistione della ferrovia succursale per Valle Scrivia e per Valle Stura.

Anche il Consiglio comunale, per guadagnarsi qualche mese di vita dal partito avverso all'attuale Amministrazione, ha finito per sottomettersi e ha seguito la corrente con un voto a favore di Valle Scrivia. Questo voto non lo salverà nullameno e il Consiglio cadrà egualmente.

I fautori di Valle Scrivia, molto influenti, hanno fatto credere, senza dirne mai la ragione, che la nuova ferrovia per Valle Stura sarebbe la rovina di Genova perchè allungherebbe il cammino per il Gottardo, obbiettivo principale che deve avere la successione dei Giovi.

Un gran numero della popolazione va loro dietro senza forse sapere dove sia Valle Stura e dove il Gottardo, e senza essersi mai preso il disturbo di esaminare i diversi progetti e fare la somma delle distanze.

Ma si assicura invece i promotori del progetto per Valle Stura, non ci fosse allungamento di viaggio, ma un notevole accorciamento, oltre a tutti gli altri vantaggi per Genova di avere due buone ferrovie invece di una sola rappezzata con un nuovo tronco fra Rivarolo e Bussalla, come si potrebbe giustificare questa agitazione?

Il Governo ha saggiamente provveduto che la questione sia esaminata sul luogo da una Commissione composta di valenti tecnici. Dunque la lite è sotto giudizio, si tratta di constatazione di fatti, dati tecnici e cifre. A che proseguire siffatta agitazione artificiale? Si direbbe che si voglia imporre sui giudici, influire sulle loro decisioni. È a desiderarsi che ciò non avvenga.

È doloroso per noi genovesi, ma bisogna pure constatarlo.

Alle questioni di pubblico interesse o non si prende parte o si trascende parteggiando appassionatamente invece di esaminarle con calma e rimetterle quando occorre, come nel caso presente, alle persone competenti.

Tutti ricordano l'agitazione che si era pure creata quando l'ingegnere Mana aveva giudiziosamente proposto la scala ferroviaria in riva al porto. Si disse che l'occupare una parte del mare di Santa Limbania era rovinare il porto, il commercio, la città. Insomma, la Camera di commercio e il Municipio mandarono Commissioni presso il Governo.

Invano l'ing. Mana sostenne che era conveniente che i carri della ferrovia potessero ricevere direttamente dalle navi le mercanzie.

Si pensò che i Genovesi dovessero meglio che altri comprendere il loro interesse, e si stabilì di porre la stazione ove ora si trova, cioè a sedici metri di altezza sul livello del mare.

Ora si riconobbe necessario di ritornare alla primitiva proposta o si espropria per questo anche il giardino del principe D'Oria attiguo al mare di Santa Limbania, che fu colmato.

Che cosa non si fece per la quistione dalla bocca del porto a levante o a ponente?

Una apparente gran maggioranza, e con questa il senatore Boccardo, era fautrice accalorata della bocca a ponente. Il porto, il commercio di Genova dovevano essere rovinati colla bocca a levante.

Ma da chi era composta a decidere la quistione si decise per la bocca a levante, e tutti si acquietarono.

Qualunque sia la decisione del Governo, scevra dalle locali agitazioni, sarà bene accolta anche nella presente quistione dal nostro popolo, che in fin dei conti ha più buon senso di quel che non apparisca; e ne guadagnerà la quiete pubblica.

Questa sera intanto una Commissione del *Comitato permanente*, si dirubbe di salute pubblica, per combattere Valle Stura parte per Roma. Essa è composta dai deputati Podestà, Argenti, del marchese Gavotti, nuovo assessore anziano, e del comm. Millo, presidente della Camera di commercio.

SICILIA

VI centenario dei Vespri Siciliani.

Palermo, 5 dicembre.

(Fan...mo) — Ormai non si parla d'altro che del prossimo centenario dei Vespri, il quale, a giudicare dal rumore che se ne fa fin d'ora, sarà destinato a diventare una vera questione.

Il Comitato ufficiale, quello eletto dal Municipio, trova ostacoli con ficcona ad ora messo il tanto per dire che c'era un Comitato, ma il paese che intende solennizzare quella ricorrenza sul serio, vista la manovra del Municipio compiuta dal Governo, ha pensato bene di eleggere un altro Comitato, il quale lavora alacremente e dà grandi speranze di ottime riuscite.

Il suo compito principale per ora è quello di far quattrini per la festa, e poichè la solennità deve avere un carattere esclusivamente nazionale e popolare, ha determinato di pregare gli amici delle città sorelle a costituirsi in sub-Comitati e aiutare l'opera sua, anche col far denari.

In questa questione del Vespro campeggia sempre l'ostacolo della politica in grande, della suscettività francesi, e delle influenze governative tendenti a rimpicciolire la festa e a non darvi valore.

Ma, a parlar chiaro, è tempo sprecato, poichè la commemorazione si farà e sarà di una solennità nazionale.

Per quanto i timidi, i paurosi, i devoti della Francia cerchino di seminare delle spine sulla via diretta che risolutamente si vuol battere qua, e cerchino ancora che almeno il colore della festa sia per essere regionale, vi posso assicurare che la politica è totalmente esclusa nel concetto della solennità, e che questa sarà nazionale e non regionale. La storia appartiene alla nazione intera, ed i Vespri sono gloria italiana, come lo sono tutti gli eroismi compiuti nelle altre provincie d'Italia in tutte le epoche.

Si tratta di festeggiare una redenzione dal giogo straniero, non si tratta di usare uno sgarbo a chicchessia. Gli oppressori erano Angioini; se fossero stati Turchi sarebbe la stessa la festa del 31 marzo 1882. Del resto, quando il Consiglio comunale votava la celebrazione del centenario eravamo nel 1875, epoca in cui, inutile il dirlo, i Francesi non avevano ancora conquistata tanto eroicamente la Krumiria, nè fatte delle carezze agli ospiti italiani di Marsiglia.

Ma anche lasciando a parte questo lato della quistione, che non sia nelle intenzioni di fare della politica di sgarbi ai Francesi lo prova il fatto, che da bel principio il volevano dare ben altra importanza alla festa, dichiarandola festa della democrazia.

A proposito di che fu scritto anche a molti uomini della democrazia francese invitandoli a prendervi parte, e Victor Hugo anzi, nell'aderirvi, trovò mezzo di fabbricare una delle sue solite frasi à sensation dicendo: *L'umanità deve avere quindicinanzi dei dati umani; io mi associo al nobile pensiero che mi si esprimete. Sì, io sono contro fratello.*

Tradotto in lingua povera, l'aperto dei Siciliani verso la democrazia francese vuol dire: State contenti, cari fratelli, che sollemizzimo una scublita de' vostri avi di sei secoli fa! E risposero sì.

Pare adunque che col voler creare degli imbarazzi, tanto il Governo quanto i paurosi commettono un'azione o inutile o antipatriotica.

***

Di programmi non vi parlo perchè quello vero si saprà definitivamente quindici giorni prima della festa. In tal modo si avranno dei cortometraggi antimpiati e gratuiti che potrebbero danneggiare grandemente la festa stessa.

Intanto la Confederazione delle Maestranze di propria iniziativa ha tenuto una prima riunione e ne terrà altre e frequenti allo scopo di promuovere un *Congresso operaio universale.*

Anche questa lodevole idea serve ad esprimere quanto ho detto più sopra, che cioè ogni idea di antagonismo nazionale è ben lontana dalle menti dei Siciliani.

A questo felice pensiero, che è a sperarsi si debba tradurre in atto, aderirono i capisaldi della democrazia italiana, Campanella, Salli, Friscia, Castellazzo ed altri.

Si è fatto il suo bravo Comitato promotore composto di tutti operai laboriosi ed intelligenti, e mi è già dato da fare.

I Municipi dell'isola aderirono quasi tutti, e moltissimi, secondo la proprio forza, concorrono nella spesa.

Come vi ho detto, il *bastilla* è nel modo di far denari nel poco tempo che ci resta dinanzi, e ne che ogni lavoro del Comitato è intento a ciò, essendo poche le 100,000 lire stanziate dal Municipio di Palermo.

Il maggior contributo dovrebbe darlo il piccolo commercio, come quello che avrà maggiori lucri dell'affluenza di forestieri in quell'epoca a Palermo. Inoltre dovrebbero concorrervi le Ferrovie e le Società di navigazione.

A proposito di forestieri, vi no dire che si sta pensando fin d'ora a tener pronti molti alloggi, e che non poche famiglie hanno già stabilito di restringersi per affittare stanze ed appartamenti in quei giorni calcolandosi che la popolazione di Palermo si duplicherà certamente.

ESTERO

FRANCIA

Notizie della Camera — Il divorzio — Abolizione del volontariato d'un anno — Soppressione del bilancio dei culti — Il trattato di commercio franco-italiano — Chiusura della sessione parlamentare pel 15 dicembre — Arrivo di Rouatan e partenza di Mustafà — Il tunnel della Manica — Un cittadino italiano acquistato ed uno perduto — L'etichetta ed il 5° mese di una posizione interessante.

Parigi, 6 dicembre.

(R. R.) — I partigiani d'ambo i sessi del divorzio, e non sono pochi, specialmente a Parigi, sono nel massimo giubilo. Ieri è stata distribuita ai deputati la relazione dell'on. De Marcère sulla proposta di legge Naquet, tendente al ristabilimento del divorzio. La relazione conclude per la presa in considerazione, anzi all'approvazione della legge. In seguito ad accordi presi fra l'autore ed il relatore della proposta, la discussione dinanzi alla Camera è stata rinviata al mese di gennaio prossimo, alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il deputato Naquet che, come generalmente tutti i gobbi, ha molto spirito e molta tenacità, si è certamente guadagnato la più grande riconoscenza di tutte le mogli e di tutti i mariti infelici.

La legge sul divorzio è stata respinta già più volte, ma ciò non impedisce al coraggioso Naquet di ripresentarla ad ogni riapertura di sessione parlamentare. Ed è noto il proverbio: « Chi la dura, la vince. » È probabile che nell'anno di grazia 1882 il divorzio sia ristabilito in Francia. Naquet, che è ammogliato e perfettamente in armonia colla moglie, si è appigliato al divorzio per far sì che il suo nome passi alla posterità.

***

Sono state pure presentate alla Camera: una proposta di legge tendente alla soppressione del volontariato dei militari d'un anno; una proposta di legge avente per iscopo di estgere garanzie di capacità dai direttori e professori degli stabilimenti liberi d'istruzione secondaria; un'altra relativa alle pensioni di ritiro dei funzionari dell'istruzione secondaria; infine un'ultima proposta di legge contro i recidivi. Il deputato intransigente Rochefort, unitamente a parecchi colleghi dell'estrema Sinistra, ha inoltre presentato un progetto di legge per la soppressione del bilancio dei culti, proposta a cui il Governo, nella persona del ministro Paolo Bert, si oppone. Chi lo avrebbe mai pensato un anno fa!

***

Il deputato Berlet, relatore, ha letto alla Commissione parlamentare dei trattati di commercio la sua relazione sul trattato franco-italiano. Il relatore deve mettersi d'accordo domani col ministro del commercio circa un articolo che modifica, nella tariffa generale, alcuni articoli ripresi nel trattato italiano. Per determinare la procedura parlamentare da seguire relativamente a quest'articolo, il deputato Berlet ha chiesto per giovedì la discussione del trattato. A proposito di esso, i giornali anti-repubblicani, e soprattutto opposti all'opportunismo, gettano fuoco e fiamme. Essi dicono che risulta dalla relazione Berlet, che il trattato del 1881 mette la Francia di rimpetto all'Italia in una situazione assai più sfavorevole che il trattato del 1878, di cui gl'industriali francesi si sono a quell'epoca tanto lamentati.

***

È probabile che la sessione attuale venga chiusa nel corso della settimana prossima. La Camera potrà votare nella seduta di giovedì il trattato franco-italiano ed i crediti supplementari divenuti necessari dalla creazione dei nuovi Ministeri. Se la seduta di giovedì non bastasse, ci sarà seduta straordinaria venerdì. Questi due progetti potranno così essere trasmessi al Senato in tempo utile, perchè la Camera alta possa avere esaurito il proprio ordine del giorno per il 15 dicembre.

***

Questa mane, alle 10 1/4, è giunto col diretto di Marsiglia il ministro Roustan. Questa sera, alle 7 pom., — giusta compensazione — riparte per Tunisi l'ex-primo ministro beylicale, Mustafà Ben-Ismail.

***

Dopo il tunnel del Moncenisio e del San Gottardo, dopo il canale di Suez, dopo la grande ferrovia del Pacifico, avremo il tunnel sotto la Manica, probabilmente verso il 1891, all'incirca alla stessa epoca dell'apertura del canale di Panama.

I lavori di esplorazione fatti sulle coste inglesi e francesi hanno dato risultati soddisfacenti. Si calcola che fra cinque anni i minatori inglesi e francesi s'incontreranno nel bel mezzo del tunnel della Manica (la cui lunghezza totale dev'essere di 33 chilometri). Ci vorranno altri cinque anni per l'allargamento di questa galleria e per organizzare la ferrovia interna, per cui tutto fa sperare che fra dieci anni sarà realizzata questa nuova meraviglia.

***

Ho letto nella vostra Gazzetta che il Regno d'Italia ha acquistato un suddito di più nella persona del signor Rodolfo Hofer, chiamato alla successione del compianto Rubattino.

Nella stessa epoca abbiamo avuto l'abbandono della cittadinanza italiana per la francese per parte del pubblicista Alessandro Parodi, l'autore di *Ultimi parricidi* e della *Roma vista*. Questa conversione ha avuto luogo *gratis*, avendo il presidente Grévy fatto regalo, con apposito decreto, al Parodi della spesa di tasse, bollo, ecc., ecc.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

2ª appendice: *Rivista scientifica.*

Num. 8.

ARABI E ROUMÌ

SCENE DELLA VITA ALGERINA

V.

La fuga.

(Seguito)

Nella sua gioia, Gastone fece sciogliere i nodi che stringevano il capitano, poi, rimettendosi in sella, non volle confidare ad alcuno il ferito e lo fece porre in sella, per traverso, innanzi a sè, colla testa appoggiata alla sua spalla, coi piedi che penzolavano senza scosse, col corpo adagiato il più mollemente che era possibile. Lo si sarebbe detto un cavaliere delle ballate tedesche che rapisce la sua innamorata addormentata, la copre di carezze, e le fa col suo petto un baluardo contro la fatica, contro chi la perseguita, contro il rimorso.

Da questo momento in poi, l'ordine della marcia fu cambiato. Ad un segno di Gastone, Mahiah si mise alla testa, Muller si pose a fianco del padrone, e l'arabo che conduceva il cavallo a mano venne in coda. Il sentiero che seguivano i cavalieri era talmente ristretto, che i cavalli a destra e sinistra calpestavano i cespugli che lo fiancheggiavano.

Il terreno aveva cambiato di natura ed i viaggiatori avevano lasciato le alte colline e i valloni per costeggiare in una immensa pianura, monotona, silenziosa e deserta in apparenza.

La pioggia cadeva sempre a scrosci, il cielo era nero, coperto da spesse nuvole che lo scorrevano spinte dal vento, di tratto in tratto furioso. Il profumo dei fiori salvatici, delle erbe e delle piante imbalsamava la pianura e si raddolciva nell'aria umida. I cavalli camminavano a passi affrettati, sollecitati dal tintinnio dei *chabir* (sproni di ferro fissati al piede da correggia, e il cui tintinnio sulle larghe staffe tiene in attenzione i cavalli). Essi andavano innanzi coll'orecchia bassa, colla testa china, docili e pacifici, come lo sono tutti quei bravi corsieri africani, così gloriosi e fieri ne' giorni di battaglia e di festa.

— Dà egli sempre segno di vita? — chiese Muller a bassa voce.

— La sua mano non ha ancora lasciato il mio cuore — rispose il barone, — ed io fo attenzione al più leggiero battito. Sento sotto le dita il maledetto medaglione che stamane avrei comprato a prezzo della vita! Che ho fatto dunque a Dio perchè egli nella sua bontà oltrepassi ogni mia speranza? Ah sei tu, sei tu dunque il bell'orgoglioso della scorsa inverno, l'eroe di tante avventure che hanno cambiata in odio la mia gelosia, e il mio odio in furore! tu, il figlio del generale di Candeuil!... Ah, Muller, come la vendetta è buona per chi sa giungervi, e senza rimorsi la esercita, senza pietà, senza ostacoli, come sto per farlo io!... Mi odi tu, capitano? No, — riprese il barone traendolo, — non sentir nulla, non rispondermi, non aprire gli occhi!... rimani lì adagiato sul mio seno, ricupera a poco a poco le tue forze perdute, la vita giovane e tenace, la bellezza, lo splendore, la tua voce armoniosa, ritrova ciò ne' tuoi sogni di questa notte! E quando riaprirai gli occhi, quando udrai gli strani rumori che ti avranno risvegliato, e ti rincamineranno... tu mi troverai allora al tuo fianco, non più come un amico, ma come un carnefice duro, inflessibile, ingegnoso! Sarà la mia volta, noi avremo avuto, ciascuno di noi, il nostro dei suoi trionfi, tu l'Europa, io l'Africa; tu Parigi, io la tribù... Muller, io credo ch'egli mi oda; il cuore gli si solleva con più forza, e la bocca mormora — disse il barone abbassando la voce e dandole un'impronta di inquietudine crescente.

— La ferita al capo sono, e mortali, e molto leggiere; poichè il capitano non è morto, voi dovevate aspettarvi a vederlo prontamente ristabilito.

— Dio t'ascolti! E il mio voto più fervente; ma vorrei che questi occhi maledetti non si aprissero che domani; la sorpresa del nostro caro ferito non sarebbe che più divertente.

— Non mi piace di vedervi ridere in situazioni così gravi, signor barone; ho sempre paura che ciò vi porti disgrazia.

— Disgrazia! disgrazia! — esclamò Gastone con impazienza. — Non servirti più di questa parola che nelle nostre bocche sarà ormai ingratitudine ed insulto alla carità divina, alla giustizia suprema; quando la leonessa ha afferrato e abbrancato il rapitore dei suoi piccini, essa oblia i raggiri che scheggiano rabbiosi per la campagna, essa batte i fianchi colla coda giocosamente, è contenta... Ed io sono contento, troppo contento!...

— C'è d'uopo fermarci, — disse Muller dopo un breve silenzio nel quale le ultime parole del barone gli scesero nell'anima, radunandovi in massa sinistri pensieri e risvegliandovi tumultuosamente ricordi di odio e di vendetta.

— Noi non siamo ancora di molto lungi dalla costiera per pensare a fermarci; questa pioggia ci fa ritardare, ed io lo confesso, — aggiunse il barone a voce bassa — nella mia gioia, perdo la memoria del passo dove noi siamo. A che punto s'è giunti, Muller?

— Noi lasciamo la palude che costeggiavamo da più di un'ora, e rimontiamo verso Mesera. Siamo sul territorio dei Mod' Gaher, e vi consiglio di aspettare qui l'alba se volete portar qualche cosa d'altro di un cadavere a.....

— Taci! — fa' Gastone con voce sorda. — Il capitano ha parlato!

I due rapitori, chini sopra il ferito, insegnavano effettivamente qualche parola inintelligibile e interrotta che sfuggiva dalle sue labbra, come quelle che si dicono durante un sogno penoso. I denti battevano, le membra si irrigidivano, e tutto il corpo aveva un fremito nervoso che impaurì il barone.

— Egli sta per morire, Muller! egli sta per morire!

— No, — rispose il soldato — la gioventù e la forza trionferanno. La natura riprende i suoi diritti, lo svenimento cessa, ma bisogna venire in aiuto alla materia, e se noi continuiamo a camminare, il ferito renderà l'anima in uno spasimo... Via! mettiamo piede a terra.

Così dicendo, Muller fe' schioccare la lingua a mo' dei conduttori di cammelli, e il moro che stava in testa, si fermò sul colpo, poi si rivolse e raggiunse il padrone.

— Eccoci precisamente allo incrociarsi delle due strade che vanno, una a Madeyra, l'altra a Garabas. Ci si inseguirà certamente fin qui, e i nostri inseguitori non essendo gente a stancarsi facilmente, noi regaleremo loro un giochetto a modo mio.

— Fa. Io ti seguo — disse il barone.

Muller ordinò al moro di volgere a destra verso Orano e il piccolo gruppo si diresse sulle sue traccie sul cammino dei Garabas. Dopo un quarto d'ora lo stesso segnale che aveva fatto cambiare strada a Mahiah si fece di nuovo sentire, ed i quattro cavalieri scesero a terra nel più assoluto silenzio. Il ferito fu adagiato sopra un letto di foglie di palmizi nani e coperto coi *burnous*; si accese ai suoi piedi un po' di fuoco, ma in modo che non potessero essere osservate le fiamme da lungi. E mentre Gastone e Muller si occupavano a prodigare le loro cure al capitano, l'arabo ed il kabilo Mahiah dividevano un sacco d'orzo tra i cavalli sfiniti dalla fatica e dalla fame.

Dopo aver sorvegliato il lavoro degli schiavi, Muller s'avvicinò al barone che teneva sulle ginocchia la testa del capitano e la copriva colla propria testa con una sollecitudine eguale a quella della madre più vigilante e più tenera.

— Voi lo soffocherete colle vostre carezze — disse il soldato d'Egitto con un ruvido mezzo schernitore e mezzo serio; poi aggiunse: — Gli è un mestiere di colomba che mi fate!

— Colomba e profumo — rispose Gastone con un sorriso pieno di calma.

— Lasciate libera la testa del vostro prigioniero per dargli un poco d'aria; non abbiate paura della pioggia; non può che rianimarlo più presto. Perchè il corpo sia tenuto caldo, io rispondo della sua vita. Prendete questa fiaschetta, bagnategli le labbra col liquore che contiene, e se Muller non è un cinico, voi vedrete a risuscitare Lazzaro!

Infatti appena il liquore aveva umettato la bocca del ferito che egli apriva gli occhi, tentava di sollevare le braccia e scartare con un moto istintivo la mano che stringeva crudelmente in suo soccorso. Ma la febbre che si era impadronita del povero ammalato, gli dava una sete ardente e lo spinse ben presto ad afferrare con avidità la bevanda che gli si offriva.

A poco a poco il capitano rialzò la fronte e volse gli sguardi smarriti intorno a sè. Il braciere sul quale cadeva la pioggia a poche goccie, ultimo addio del furioso temporale, attirò per prima la sua attenzione.

Lo si vide guardare con meraviglia le persone che lo sterminavano, ed esaminare se stesso, dalla testa ai piedi, con uno stupore difficile a descriversi. Si fu con un assalto febbrile che Gastone udì la voce dolce, fresca e ferma del capitano che domandava:

— Dove sono io? Chi siete voi?

A queste parole Mahiah incrociò le braccia sul petto e prese un'attitudine fredda e grave.

(Continua).

Ieri sera, durante il ricevimento settimanale della regina madre Isabella di Spagna, è giunto un telegramma del re Alfonso annunziante in forma ufficiale che la regina Maria Cristina è entrata nel quinto mese di gravidanza. L'etichetta è una bella invenzione!

Lettere, Arti e Teatri

Giovedì, 8 dicembre.

× **La stranna del *Krumiro*.** — È la prima strenna del 1882 che ci pare in Torino, ed oltre il merito della primizia, ha pur quello di contenere un sacco di roba buona.

Vedete prima di tutto che pinnolo di copertina. Un autentico *Krumiro* spicca salti macabri sopra un focendio africano. L'oro, la porpora e i rabeschi spiccano in un quadro vivacissimo che ci trasporta col pensiero nelle regioni dei Kalì del deserto.

La materia della Strenna è poi tale da contentare tutti i gusti africani, europei... nonchè di Torino.

Vi hanno: una leggenda dell'*Eliate di San Martino*, di Ursus — *Birbonate* che giustificano pienamente il loro titolo — *L'om di ballo e Abiaru*, due spiritosi sonetti di Fulberto Alarni — *Voci del crepuscolo*, teneri versi che l'avv. Nasi dedica alle belle istriei — *Effemeridi e profezie*, più birbone delle birbonate — *Il Merlo bianco*, saggi di un giornale dell'avvenire — *La mia morosa*, ottave veneziane di G. Voltolini — *Massime e pensieri morali*, tutti gravi press'a poco come questo: Meglio una gallina oggi che un uovo domani (*Seneca*) — *Necrologie*, di Calleri, fatto ad uso falsariga di chi non ne sappia fare — *Genealogia*, pizzino di pape di Mayor — *Al Divino Dante*, eccellenti versi di Raffaello Giovagnoli — *I profeti del giorno*, saggio di versi inediti di Federico Garelli — *Storia di un parapiglia*, di Tool, [illegible] il qual pseudonimo vi cela un illustre uomo di Stato — *Re Pistacchio XIV*, sapido romanesco di Augusto Marani — *Un'illustrazione [illegible] di Fra Paletta* a proposito del *Rebus*, ecc. ecc.

Ma questo non basta ancora. Al testo sono intercalati disegni, figure, illustrazioni di ogni maniera, dovuti al Tofa, al Dalsani e ad altri. Piena di umorismo la storia del *Merlo bianco*, bei quadretti quelli della *Penelope al secolo XIX*, delle *Figurine di salons*, dello *Sport*, di *Fausi e Margherita*, delle *Preghiere*, ecc. ecc.

Ma ciò non basta ancora. La *Strenna del Krumiro* contiene anche musica: è un inno arabesco, e che inno, e di quale autore...

Insomma in un'ottantina di eleganti pagine questa strenna *krumira* ha una miniera di buono e di bello. E la miniera non costa che una lira.

× ***Le guerre dell'indipendenza italiana.*** — La nuovissima opera *Le guerre dell'indipendenza italiana dal 1848 al 1870, storia politica e militare*, di cui, come testè dicemmo, è imminente la pubblicazione, è dovuta al luogotenente-colonnello Carlo Mariani, l'applaudito autore di parecchie altre opere storiche, fra le quali *Il Plutarco italiano* e *L'esercito italiano nel passato e nell'avvenire*, tutte premiate altra volta con medaglia d'oro.

La nuova *Storia politica e militare* del Mariani è uno di quei lavori coscienziosi, maturati dalla lunga esperienza e dalla profonda perizia della materia di cui l'autore tratta, lavori in cui lo storico, l'uomo dell'arte ed il patriota si danno la mano. Sappiamo infatti che il colonnello Mariani da oltre dieci anni lavora intorno a questa sua storia delle *Guerre dell'indipendenza italiana* ed ogni pagina ne è passata il più severo crivello.

Non torneremo a parlare più diffusamente di quest'opera che per ora ci restano pochi di aver segnalata.

× **Di due quadri del Chialiva, incisi dal Gilli.** — Riceviamo:

Del Chialiva mi ricordavo che un quadretto esposto vari anni fa alla Promotrice; una composizione delicata, una cosa promessa. — Alcune penne uscivano dalle tasche; — in fondo l'oscurità dell'ovile e una figurina appena accennata; — sul davanti, quasi tutti in iscorcio, montoni, capretti, agnelli, alla rinfusa. C'era qualche cosa di blando e d'energico in questo idillio, che mi ricordava il Potter ed il Paltrinieri. — Poi del Chialiva non sentii più nè vidi parlare: ora ho rivveduto il suo nome accoppiato a quello d'un artista insigne, d'una balda figura cara all'arte: Alberto Maso Gilli.

L'uno dipinse, l'altro interpretò e rese con maschia vigoria l'intima quiete de' campi con due larghe pagine di poesia campestre. Le due incisioni sono [illegible] vetrine del Maggi. Nell'una il [illegible] rizzonte, afoso, rotto da una nuvolaglia [illegible] e pesante; nella parte inferiore un [illegible] campo; in lontananza, a sinistra, le [illegible] d'un fiume, che va perdendosi tra i [illegible], sul davanti due pastorelle, circondate [illegible] armenti, accoccolate sotto un magro [illegible], sdruscito, dalle stecche cornee ed [illegible]; uno di quei paracqua venerabili dei nostri campi. Un agnellino è saltato sul dosso d'un compagno e guarda, stupito, un altro agnellino, che bela, in braccio ad una delle fanciulle. Dappertutto una pace grave, serena, profonda: nell'altro l'idillio: una ragazza intreccia dei fiori sul capo d'una compagna, intanto pascola un truppo di tacchini, il prato è un rigoglio d'erba, le due figurine sorridono; c'è un profumo, una squisitezza di tocco, una certa serenità in questa lezione, che si sente, si trasfonde in chi guarda. *O rus!* Così la poesia campestre, oggetto di derisione nelle Accademie, cacciata dalla tremenda realtà delle cose dai nostri cuori, cedente il passo [illegible] alla pellagra, alle febbri di malaria, alla miseria, senza un ultimo rifugio nella pittura, e, povera perseguitata, ci dava ancora nell'ultimo mille desiderii infiniti, ne riempie le ricette di sagni... — Ma conviene che, per renderla con [illegible] efficacia, la si senta come l'han sentita il Cutelliva ed il Gilli; che la si [illegible] con quella delicatezza di chiaro-scuro, con quei contrasti, quasi inavvertiti e pur tanto efficaci di luce, con quella sicurezza di tratto, con quella franchezza di bulino e certamente, credo, anche di pennello, così come han fatto i due egregi artisti. E se poggia mente ancora che le due incisioni sono edite in Inghilterra, non posso a meno che congratularmi a maggior ragione, io inavvertito e oscuro gregario, con loro, perchè così han mostrato all'estero come l'Italia sia ancora la terra a cui l'arte sorride, checchè ne dicano certi critici arrabbiati.

E. F.

× **Teatro Vittorio Emanuele.** — *Il Crispino e la Comare* alla seconda rappresentazione ha avuto un successo quasi superiore alla prima.

L'intero e valente Baldelli e la sig.ª Rosa sono stati festeggiatissimi.

Ci sono stati applausi, chiamate e *bis*...

Stasera terza rappresentazione.

× **Teatro Gerbino.** — La *Ditta De Mari, Monti e Valli*, riveduta e corretta dall'autore, ha lasciato anche ieri sera il pubblico del Gerbino freddino freddino, [illegible] quale come a prima rappresentazione.

È peccato, perchè del lavoro del signor Leopoldo Lenci, quantunque leggero e di poche pretese, se ne può proprio dire male.

× **Teatro Alfieri.** — La serata dell'[illegible]Elliante Leigheb è riescita proprio bene. Il [illegible]chille ha avuto buon naso nella scelta dei [illegible]ratori ed il pubblico, allettato dalla *Donna più che 100 lusi*, dall'*Avvocato [illegible] dell'Arabo ed il suo cavaliere*, [illegible] sono un'altra cosa, e dal *Maestro Giovanni*, si è recato all'Alfieri numeroso.

Della serata si può quindi riassumere [illegible] poche parole: [illegible], risate, chiamate al proscenio, ecc. [illegible].

È [illegible]ab la [illegible] quattro le produzioni si è condiscimo senza cadere mai in [illegible].

[illegible]ida del *Graffigny* però avremmo [illegible] sbarazzarsi dall'orchestra anzichè dalla [illegible] tutti quegli strumenti d'ottone e [illegible] casa quella curiosissima rapsodia [illegible] del suo effetto.

× **Serata Adelina Marchi.** — [illegible] data pei frequentatori del teatro Alfieri [illegible].

[illegible]0, avrà luogo la serata della distinta [illegible]gentile prima attrice della Compagnia Emanuel, signorina Adelina Marchi.

Il programma scelto e variato si compone della leggenda medioevale di Giacosa: *Una partita a scacchi*, della commedia *Fuoco al convento* e dell'altra *Il birichino di Parigi*.

Alla signorina Marchi non mancheranno nè il concorso, nè gli applausi del pubblico.

× **Teatro Scribe.** — Le rappresentazioni del Comitato filarmonico-filodrammatico stanno per giungere al loro termine.

La penultima, che ebbe luogo ieri sera, riescì, al solito, affollatissima e procurò numerosi applausi ai principali interpreti del *Promessi Sposi*, di Petrella.

Domani sera, venerdì, ultima rappresentazione.

× **La nuova opera del maestro Gobatti.** — Sulla nuova opera del maestro Stefano Gobatti, rappresentatasi la prima volta la sera del 7 al teatro Comunale di Bologna il *Pungolo* di Milano ha il seguente telegramma:

« La *Cordelia* ebbe esito contrastato.

« Il primo atto piacque assai e improntava un grande successo. Ne furono *bissati* tre [illegible] poi la musica si fece monotona, man[illegible] assolutamente di novità.

« L'opera, in generale, fu giudicata mediocre.

« L'esecuzione per parte dell'orchestra diretta dal Mancinelli, e degli artisti primari signori Tandorini e Sibili e signor Aldighieri, fu eccellente.

« Il tenore Sibili fu trovato invece insufficiente tanto da provocare una protesta da parte dell'autore, il quale si astenne dall'intervenire alla rappresentazione.

« Anche il concerto dell'opera, nel suo complesso, parve immaturo. »

× **Ketten a Napoli.** — Ci si manda da Napoli il seguente telegramma:

« 8 dicembre, ore 1,50 ant.

« Il pianista Ketten diede ieri sera il suo 2° concerto al teatro Sannazzaro, il quale riescì assai regolarmente. Gran folla e grandi applausi. Per lunedì è fissato un 3° concerto.

« Ketten si recherà poscia a Roma, Genova, e, per Milano e Torino, ritornerà a Parigi. »

× **Giornalisti e autori drammatici.** — Al teatro Civico di Cuneo, dove agisce da qualche tempo la drammatica Compagnia Schiavoni, verrà declamata questa sera, giovedì, una poesia dell'avvocato Vitale in morte di Pietro Cossa.

Inoltre la Compagnia Schiavoni darà, a giorni, una commedia della stessa Vitale intitolata: *Sciopero ossia Onestà e lavoro*.

I poeta e autore drammatico, l'avv. Vitale, è il [illegible] direttore della *Sentinella delle Alpi*, di Cuneo, nella quale da cinque lustri l'antico redattore del *Diritto* propugna strenuamente i principii liberali.

All'egregio collega, all'autore drammatico e al poeta i nostri auguri e complimenti.

Spettacoli d'oggi:

Carignano, o. s. — (lettera b) — *Mastr'Antonio* — *La gamba del [illegible]piano Acca*.

Vittorio, o. s. — *Crispino e la Comare*, opera.

Gerbino, o. s. — *Il Conte Rosso*.

Alfieri, o. s. — *Nanà*.

Rossini, o. s. — *La casa all'eredità* — *I premi d'100,000 lire della Lotteria d'Milano*.

S. Martiniano, o. 7 1/2. — *Giovanni Giovedì e il fiore n. 45*.

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Caffè Romano. — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale; nell'intermezzo verrà eseguito il ballo fantasico *Il diavolo verde*.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 2 alle 11 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminato a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Giovedì, 8 dicembre.

Movimento della popolazione in Torino nel mese di novembre 1881 in confronto col corrispondente mese 1879-80:

Atti di nascita — 1879 N. 657 — 1880 [illegible] — 1881 N. 780.

Atti di morte — 1879 N. 598 — 1880 [illegible]2 — 1881 N. 585.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio — 1879 N. 170 — 1880 N. 116 — 1881 N. 139.

Atti di matrimonio — 1879 N. 151 — 1880 N. 139 — 1881 N. 137.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio — 1879 N. 1 — 1880 N. 4 — 1881 N. 3.

Nei primi 11 mesi 1881, in confronto del corrispondente epoca 1879-80:

Atti di nascita — 1879 N. 6890 — 1880 N. 6964 — 1881 N. 7411.

Atti di morte — 1879 N. 6380 — 1880 N. 6852 — 1881 N. 6895.

Richieste per pubblicazioni di matrimonio — 1879 N. 1709 — 1880 N. 1646 — 1881 N. 1816.

Atti di matrimonio — 1879 N. 1687 — 1880 N. 1618 — 1881 N. 1816.

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio — 1879 N. 24 — 1880 N. 24 — 1881 N. 27.

Il principe Napoleone al carcere cellulare. — Ieri il principe Vittorio Napoleone si recò a visitare il nostro Carcere cellulare; entrò alle 2 1/2 e si trattenne sino alle 4 pom.

Lo accompagnava il consigliere delegato della Prefettura comm. De Amicis.

Partenze. — Sono partiti per Roma col treno celere delle ore 7,30 pom. di ieri il senatore generale Valfrè e l'on. Della Croce.

Treno di Roma. — Il diretto delle 7,30 di questa mattina, proveniente dalla capitale, è arrivato in ritardo di 36 minuti.

I fucili della soppressa guardia nazionale. — Il prefetto di Torino notificò ai sindaci della provincia che il prezzo dovuto dai Comuni all'Erario per ogni fucile della soppressa guardia nazionale, che risulti mancante senza che se ne dia giustificata la dispersione, non è più di L. 10, ma di L. 5 soltanto.

I capi dei Comuni poi che non hanno ancora restituiti detti fucili sono pregati di farne subito la consegna nel Magazzino di artiglieria di Torino (corso Re Umberto).

Trasporto di materie esplodenti. — Il Foglio periodico della Prefettura (N. 47) reca le norme pel trasporto di materie esplodenti sulle strade ordinarie.

Sono 16 articoli compilati dal Ministero allo scopo di prevenire disgrazie senza [illegible] soverchie [illegible] all'industria.

Voci e marmotti. — *Fischi postali.* — Succede frequentemente che una persona, la quale si rechi a ritirare un pacco postale, ignorando le formalità richieste di farsi riconoscere per poter ritirare il pacco, venga mandata indietro con perdita grandissima di tempo.

Non potrebbe la Direzione di questo servizio aggiungere all'avviso che invia ai destinatari dei pacchi una piccola postilla in cui tale formalità fosse indicata e spiegata?

Palazzo delle Poste. — I marciapiedi e il selciato che avvicinano l'Ufficio centrale delle Poste sono in uno stato di disordine tale che, quando piove, quel tratto di via si converte in una vasta pozzanghera.

L'affluenza del pubblico essendo grande in quel punto, sarebbe necessario che annualmente venissero livellate le pietre e rifatto il selciato.

Malattie di gola. — I dottori Tancredi e Donelli, medici assistenti all'Ospedale di San Giovanni Battista, hanno aperto in via Belezia, al 31, di buon'ora ieri mattina portando via due lenzuola del valore di L. 18, in danno del trattore Bonardo Domenico.

Truffatore precoce. — Verso le ore 12 meridiane di ieri una guardia municipale, a richiesta di certi V. F. e P. L., accompagnò in arresto alla Questura centrale certo S. G., d'anni 12, abitante in via San Domenico, n. 37, perchè con un suo compagno essendosi poco prima recato, a nome del richiedente, in certo Quarino, esercente cantina in via Berlola, n. 4, fu somministrato un litro e mezzo di vino, che poscia rivendeva ad un terzo per conto suo onde procurarsi denaro.

Contravvenzioni e sciopero. — L'altra notte le guardie municipali dichiararono una quarantina di contravvenzioni al regolamento sulle vetture pubbliche ed altrettanti facchini notturni, la maggior parte dei quali erano privi di licenza.

Cotesto provvedimento produsse una violenta reazione nei facchini contravvenuti, i quali decisero mettersi in sciopero. Meno male se avessero scioperato solamente, ma il guaio si è che ieri sera si portavano a frotte su le pubbliche piazze ed in tutti i luoghi ove stazionavano vetture, obbligando con minaccie i loro colleghi ad andarsene, cosicchè i frequentatori dei teatri non trovarono all'uscita nessuna vettura pubblica che li conducesse a casa.

La Questura, appena venne a notizia del fatto, mandò attorno i suoi funzionari ed agenti, i quali riuscirono ad offrire otto di tali perturbatori ed accompagnarli in camera di sicurezza.

Arrestati: M. Giuseppe per sospetto in genere, C. Alessandro per borseggio di un orologio con catena Vero e danno della signora Enrichetta C[illegible] per disordini, 2 per ozionalità, 2 per [illegible]venzione alla sorveglianza.

STATO CIVILE DI TORINO. — 7 *dicembre*.

Nascite 13, cioè: maschi 6, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Bovero Paolo con Gherardi Luigia — Guerra Gio. Batt. con Camusso Rosa — Tolono Giovanni con Naroniero Marianna — Vado Agostino con Tiranti Carolina.

Morti. — Rosso Angela n. Bertolotti d'anni 58, di Savona, benestante — Boggio Alessandrina, id. 44, di Torino — Bono Francesco, id. 72, di Asti, tenente in ritiro — Bolloro Francesca n. Giobbia, id. 80, di Rivarolo Canavese, contadina — Landra Stefano, id. 58, di Brandizzo, muratore — Gramaglia Ces. Batt., id. 31, di Cardè (Cuneo) agricoltore — Diengino Giuseppe, id. 67, di Possano, fucinatore — Gandiglio Tommaso, id. 63, di Cascile, agricoltore — Marsolino Marianna, id. 82, di Venasca (Saluzzo) — Alberto Serafino, id. 21, di Cerione (Biella), calzolaio — Più 12 minori d'anni 7.

Totale complessivo 32, *di cui a domicilio* 15, *negli ospedali* 7, *non resid. in questo comune* 4.

Osservatorio Astronomico di Torino, 7 *dicembre* 1881.

Stato del cielo alle ore 9 ant. e alle ore 3 pom.	Temp. centes. alle ore 9 ant.	Temp. centes. alle ore 3 pom.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa alle ore 9 ant.	Vento	Stato atmosferico
9 s.						
3 p. 745.9 — 2.4	3,9	9.3	0 d.			n. Alpi
9 s.						
3 p. 743.1 — 1.8	4.0	9.5	calma			n. Alpi
9 s.						
3 p. 740.3 — 2.2	4.0	100	calma			coperto

Temperature estreme ai Nord: Massima — 2,4
in gradi centesimali: Minima — 1,8
acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 9 dicembre — Nascere del *Sole* 7,48 Passaggio al meridiano 0,12 Tramonto 4,35. Nascere della Luna 8,37 sera. Passaggio al merid. 3,03 matt. Tramonto 10,16 matt. Giorno della Luna 13.

Bollettino Meteorologico dell'Osservatorio di Moncalieri

Europa — 8 *dicembre* 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'area delle forti pressioni si estende sempre sul centro d'Europa, il sud della Russia e sul Mar Nero e copre nello stesso tempo la Francia ed il nord della Spagna.

Al nord di quest'area persistono sempre le correnti occidentali con vento forte di sud a Skudesnaes ed a Ona.

Il tempo è burrascoso in Algeria sotto l'influenza della depressione annunziata ieri.

La distribuzione della temperatura rimane la stessa.

L'isoterma di 16° rimpatria nella Betica.

Ieri sera, — 7 dicembre 1881 — Ufficio centrale di Roma.

Pressione notevolmente abbassata Scozia, Inghilterra, Francia; sempre alta Spagna, Italia settentrionale, Austria-Ungheria; Roma 766, Lisbona 774.

Italia barometro abbassato specialmente al sud, variabile 772 a 758 mm. nord al sud.

Ventiquattro ore pioggia bassa Italia, Sicilia; forte Siracusa, leggera altrove; venti forti intorno levante Jonio.

Stamane cielo sereno Liguria, Toscana, ripresa pioggia sud.

Venti nord-est al sud-sud-est Canali Tirreno, forti fortunali Jonio.

Temperatura alquanto abbassata nord, sotto zero stamane Belluno, Torino, Cittadella.

Mare grosso Malta; molto agitato Siracusa, Capo Spartivento; agitato molti punti costa sud.

Probabili venti freschi settentrionali Italia superiore; forti intorno levante al sud.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 6 dicembre* 1881.

	Max.	Min.		Max.	Min.
Caparanda	1.0	—3.0	Lione	3.2	—1.7
Stoccolma	2.0	—1.0	Nizza	13.6	5.4
Pietroburgo	5.0	—1.0	Madrid	10.2	3.2
Arcangelo	»	»	Lisbona	19.0	5.0
Vienna	10.7	0.1	Trieste	9.0	4.0
Yarmouth	7.2	2.9	Torino	4.2	—2.6
Bruxelles	3.4	0.5	Moncalieri	5.4	—2.5
Amburgo	4.3	0.9	Firenze	10.8	0.0
Kassel	5.0	2.0	Roma	11.3	0.5
Breslavia	2.0	—3.0	Napoli	13.7	7.7
Cracovia	0.0	—3.6	Cagliari	17.5	5.8
Semaviel	0.0	—14.0	Palermo	16.4	9.3
Vienna	1.8	—1.0	Catanzaro	8.0	2.0
Berna	2.4	—4.0	Algeri	16.0	9.0
Parigi	»	—0.6	Tunisi	14.0	12.0
Nordcana	10.0	—1.6	Biskra	12.0	2.0

Temperatura della Russia:

Kiew —7.9, Odessa —6.0, Mosca —3.0, Arkangel —3.6.

ULTIME NOTIZIE

Giovedì, 8 dicembre.

ROMA

La Camera d'oggi — L'aula, le tribune e gli oratori — L'ospitalone clericale — Omaggio all'on. Ercole.

Roma, 7 dicembre.

(Sabazio). — La fisonomia della Camera d'oggi si riassume in poche parole.

L'aula non è l'aula delle solenni occasioni, i deputati presenti superano il numero dei giorni scorsi, ma troppi banchi sono ancora vuoti.

Nelle tribune pubbliche la stessa folla degli altri giorni; il popolino si interessa poco alla politica estera.

Nella tribuna della stampa, invece, piena straordinaria; i giornali di Roma in queste grandi circostanze sono rappresentati dai propri direttori; i corrispondenti ci sono tutti, cominciando dai corrispondenti dei giornali esteri, venendo giù giù sino ai corrispondenti onorari dei più umili ed ignorati giornali di provincia, e di giornali morti da secoli, e di giornali che non sono nati mai.

Oggi poi in questo consunto elemento maschile giornalistico c'è una novità: è la signorina Matilde Serao, che ha lasciato le problematiche rive del Sebeto per venirsi a stabilire sulle sponde del Tevere sacro... Una distrazione di più alle [illegible] che serpeggiano nella nostra tribuna.

Nelle tribune dei senatori, degli ex-deputati e della presidenza, molta folla, una folla scelta, seria, elegante, specialmente nell'ultima, ove brillano alcune belle signore, barsaglio costante dei nostri binocoli.

La tribuna diplomatica poi è proprio al completo. Il conte De Launay, testa calva, viso rotondo incorniciato da una barba un giorno bionda ed ora quasi bianca, siede accanto a una bella e colta signora piemontese. Attorno a De Launay c'è il barone Kendall, c'è il conte Wimpffen, c'è l'incaricato d'affari della Francia, vi sono segretari, vice-segretari, addetti di ambasciate e di legazioni, e diplomatici in erba,

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RIVISTA SCIENTIFICA

Le verità più evidenti non sono le più generalmente ammesse. Questo non fa troppo onore al senso comune del genere umano: con ragione il Manzoni ci fa sapere che il senso comune non è il buon senso.

Non è evidente che un sangue infetto non può migliorare spillandone qualche libbra? forse le bottiglie danno il vino migliore quando le sono scemo? Eppure vedete che furia accanita di dissanguamelo quando un medico di coscienza non la vuole cedere al pregiudizio assassinando il suo malato. Rifiachisano al vicinato che il povero medico è un asino laureato. I contadini sono inesorabili in queste idee: tutti i mali sono prodotti da un sangue corrotto e vogliono il salasso. Evviva il flebotomo! quello il almeno taglia coscienziosamente le vene ai pistorici ed ai dissanguati senza farsi tirare poi gheroni dell'abito. Ma a nessuno passa pel capo di *guarire* il vino, quando gli si è fatto crespino, spillandone una secchia dalla botte.

Si insegna nelle scuole elementari che i baschi del formaggio sono mosche nelle fasce, nate di mosche; ma quanti mangiano tranquillamente, anzi deliziosamente questi vermicciuoli saltellanti credendo che siano un frutto del formaggio, cioè del formaggio che si è organizzato, che vive e mangia colle forme di un verme. Ovidio ha immaginato qualche cosa di simile per la creazione degli animali. E questa gente, che fa un 50 0/0 del genere umano, qualche volta inorridisce al nome di Darwin per quella sua teoria sull'origine degli animali che, dopo tutto, non esclude la creazione, perchè il nome di Darwin lo ha sentito nominare, ma il buon senso non lo conosce nemmeno di nome. Ed è capace di far le boccaccie in leggo che gli Arabi mangiano le cavallette ed i Caledoni marticano i ragni.

Andate sul mercato, fra i banchi dei formaggi dal taglio grasso pastoso, chiazzato di macchie colorite che hanno l'aspetto di erosioni antiche, di incrostazioni parassitarie, di lavori della putrefazione: vedrete gli intenditori che si aggirano in quella sinfonia di odori sentita dal Zola, aspirando la nota speciale delle diverse specie e scegliendo... il formaggio frando, gremito, infiltrato di larve lasciatevi al sole nella loro pelle livida.

Che si possa vivere, uomini ed animali, senza mangiare, è un'assurdità evidente; il dottor Tanner stesso dopo il digiuno domanda in furia che gli portino qualche cosa. Intanto fa conosce una spiritata lettrice, una signora che parla l'inglese sciupando la sua bocca bella, una bocca piena *di denti*, senza il pianoforte come lo può toccare solamente una persona sensibile, ed è anche capace di disegnare un mediocre paesaggio, che ha condannato a morir di fame certi poveri pesci dorati in un vaso di cristallo. È vero che il vaso è elegante e trasparente come la casa del giusto. L'acqua è limpida come l'aria... dove non passa ancora la trawie, e si trova collocato nell'anticamera fra le finestre verdi di un boschetto artificiale. Si è voluto abbellire la prigione, ma quella è la torre delle [illegible].

Ma [illegible]ri la Caprala e la Gorgona
[illegible]dano dopo d'Arno la sulla face
[illegible]egli anneghi in ogni persona,

direbbero quei poveri pesci, affamati nella loro [illegible] d'oro come Creso: si rompa il vaso [illegible] prima notte di gelo e vi scampi il liquido [illegible]avimento, direbbero, se avessero voc[illegible].

Ma [illegible]esci, se non sono sordi, sono muti: gli animali muti ebbero sempre la [illegible]peggiore.

Anche nel mondo degli animali bisogna saper protestare, come un deputato intransigente, per venir a capo delle nostre ragioni.

I [illegible]pi passati i filosofi arrivarono perfino a negare la sensibilità agli animali muti: le ostriche ed i ricci devono la loro triste sorte di essere succhiati vivi alla mancanza di voce. Chi vorrebbe mangiare un ostrica che vi strepita in bocca come un uccelletto ghermito dal lucio o preso al visco?

« Au delà du terrible, être mange vivant, il y a l'inexprimable, être bu vivant... » ha detto Victor Hugo: e per questi animali deve essere una tremenda verità.

Ho veduto ai bagni di mare una signorina che mangiava vivi i granchi — brutta bestia piatta e schifosa con quel loro brulichio di zampette! La bionda fanciulla, dagli occhi azzurri, anche in quel suo costume elegante mi ricordava le donne primitive, vaganti per le rive dei mari e dei fiumi a raccogliere i frutti dell'acqua di cui si dovevano nutrire prima dell'invenzione della caccia e della scoperta del fuoco. Per poco io non la vedevo antropofaga.

I dotti di un tempo che non è molto lontano avevano creduto che gli uccelli del Paradiso non mangiassero; i pesci forse, i ciprini muoiono di fame per effetto d'un simile pregiudizio.

Certamente questi pesci reggono a lungo al digiuno, come in generale gli animali dal sangue freddo; ma finiscono col morirne, e non dobbono ringraziarne la Compagnia delle Indie che li fece conoscere. I primi pesci dorati della China lampeggiarono in un boccale di cristallo sul tavolino della signora di Pompadour. Questo fatto li fece diventare i pesci di moda, e con ragione, perchè sono bellissimi.

Qualcheduno di questi pesci potè scappare dalla sua prigione, ed oggi ne troviamo nei principali fiumi. Nel Po i pescatori ne pigliano qualche volta nelle reti; sono fuggitivi scappati dalle peschiera dell'Orto botanico.

I pesci rossi mangiano sostanze vegetali ed animali: i pizzicagnoli li attirano di [illegible]. Oggidì sono diventati troppo volgari; vi sono altri pesci che sono prediletti della moda. Ebbi occasione di vedere a Parigi un negozio di questi pesci ornamentali del signor Charbonnier sul Quai du Louvre.

[illegible] erano i *Cyprinus macrophtalmus*, grossissimi, muniti di ampia pinna svolazzante come tessuti di seta che danno ai movimenti di graziose farfalle di [illegible]. L'ampia pinna dorsale è ripiegata come un mantello svolazzante. L'enorme [illegible] stesso dà a questi pesci un aspetto [illegible]. Il *Macropodus viridi auratus* ed il *Betta cute* stesso, col suo colore grigio [illegible] e coi lunghi borgigli, sono veri pesci ornamentali. Ma io vi consiglierei sempre sopra tutti l'*Anastolus* trasparente come cristallo, anche col suo difetto di lasciar vedere tutto quello che ha nel corpo.

***

I pesci sono ingrassati. I ricchi romani se la godevano nel guardare l'agonia di una grossa triglia. La facevano portare in tavola viva e poi la rimandavano in cucina.

Ma anche noi non mettiamo vivi i pesci nella padella? Le lamprede del Po, ad esempio, che non sono avvantaggiate, preferirebbero i Romani a noi.

Collo trote, pesci aristocratici, si adopera in modo più umano; prima di avventarle rompono loro la colonna vertebrale.

Un artista che aveva osservato un pesce che si dibatteva ancora nella padella, nell'olio che friggeva, e che aveva veduto quell'occhio stupido farsi opaco, imbianchire in una pallottolina che è la lente, mi diceva che era orribile, e che aveva compreso la morte di Teodorico.

In quell'occhio egli aveva veduto certamente per una allucinazione gli occhi di Boezio usciti fuori dall'orbita nell'orrendo supplizio.

In compenso non abbiamo pesci velenosi. La scorpena dei nostri mari, ira di scalci acuminati, non è velenosa, come crede il volgo; appena le avute dal barbio ci possono procurare una colica.

***

Tremende vendette possono fare i pesci elettrici.

Il Richet pubblicava in questi ultimi giorni un suo lavoro fisiologico su questi pesci fulminatori. Un poeta ebbe il coraggio di fare dei paragoni:

[illegible] infami,
Fulminatrici, come scossa fatale
D'una torpede,

e segue col paragone dell'ortica e del rapeo.

Inutile dire che è un posto molto realista.

Pensate pel suo realismo che le torpedini si possano toccare senza pigliare la scossa elettrica! Era molto migliore il paragone delle *Femmes savantes* che facevano vedere e toccare certi ciarlatani francesi in una baracca. È vero che toccata non uccideva, ma vi dava appena una scossa; ma un buon rocchetto di Ruhkorff può anche uccidere un uomo.

Gli studi del Richet si riferiscono specialmente alla torpedine, abbastanza comune nel mare Mediterraneo. Il Moreau ottenne dalle piccole torpedini non ancora nate delle scosse — il che prova che sono figlie di torpedini in tutta l'estensione delle eredità fisiologiche.

I gimnoti sono più tremendi. Gli indiani non si fidano di pescarli, come ci racconta l'Humboldt, senza aver prima fatto entrare nell'acque degli stagni, dove si trovano, dei cavalli, che qualche volta muoiono per effetto delle scosse ricevute.

Un cavallo per un pesce: bisogna essere ittiofagi tremendi!

Il Sachs, inviato a Venezuela per studiare i costumi di questi pesci, ci narra che le scosse di questi pesci fanno morire tutti gli animali che si trovano nell'acqua, e quando hanno finito la provvigione di elettricità si possono pigliare in mano con guanti di cuoio. Le scariche elettriche dei gimnoti sono volontarie; l'elettricità si sviluppa sotto l'influenza della fame e della paura. Sono voracissimi, capaci di mangiarsi in famiglia. Il Faraday vorrebbe che il gimnoto avesse una speciale sensibilità per i corpi buoni conduttori dell'elettricità, assicurazione di cui si può dubitare.

I pesci elettrici hanno un organo specialmente destinato a produrre l'elettricità; un organo che si può paragonare ad un muscolo, capace di una enorme energia sotto l'influenza dell'eccitazione nervosa.

L'elettricità prodotta si può paragonare alla comune elettricità statica per la sua tensione grandissima ed alla dinamica per i suoi effetti chimici. L'immunità di questi pesci per la scossa è ben sicura: fatto che ha dato origine a molte ipotesi, di cui nessuna è abbastanza soda.

E lo scopo? è la difesa o l'offesa?

Lasciamo alla enorme potenza elettrica sviluppata, trattandosi di animali carnivori, s'inclina a supporre che sia l'offesa. Questi pesci fulminerebbero gli animali che vogliono mangiare.

***

Ma non vi sono altri animali elettrici? Si è parlato d'insetti elettrici da molti senza che sia mai stato fatto ad alcuno di verificare questi racconti di viaggiatori.

Si sa: le notizie che vengono di lontano hanno diritto di passare alla dogana.

***

Gli occhi nel petto avean, fibre per mani,

canta il Leopardi nei Paralipomeni alla *Batracomiomachia*. Ora ecco veramente nei pesci qualche cosa di simile. Le recenti esperienze hanno infatti dimostrato che certi punticini laterali dal corpo dei pesci sono da considerarsi come veri occhi. La notizia non sarà interessante, ma è veramente strana. Ad ogni modo sarà più interessante pel pubblico della scoperta di un dotto di Lipsia, dal Frusse, sulla lingua dei paperi. Il dottore tedesco ha dimostrato che le papille della lingua delle oche risultano verosimilmente dall'unione di piume, notizia che ha il suo valore per gli scienziati, ma che non farà caldo nè freddo ai lettori.

Per troppo in questi tempi di scienza analitica, anatomica, embriologica, la maggior parte delle novità sono di questo genere.

***

Sovranamente interessanti sarebbero i risultati ottenuti dal signor Fiquet del Texas, se non venissero troppo di lontano. Tuttavia non osiamo dubitarne apertamente, perchè queste notizie sono state capaci di commuovere uno stabilimento di Berlino, il Janke.

Il Fiquet avrebbe risolto praticamente il problema della produzione dei sessi. Egli sarebbe venuto a capo della faccenda specialmente coll'alimentazione. Impippiato il maschio di cibo a troppo leggera la femmina, ed otterrete dei maschi; invece con un maschio esaurito avrete femmine. Egli è riuscito sempre... ma questo sempre ci par troppo.

È vero che le grandi scoperte sono le più semplici; ma la storia dell'uovo di Colombo era buona per quei tempi.

***

Anche senza naso gli insetti sentono gli odori. Hanno un privilegio sul conto di Caligola della *Secchia Rapita*,

Che avea perduto il naso in un incendio.

Tutti abbiamo veduto arrivare i moscoini sulla carne e deporvi le loro larve schifose, e le vespe arrivare a rubare il miele nell'armadio aperto. Le superiori a le ricerche dell'Hauser di Erlagen fanno un gran numero d'insetti provano che il senso dell'olfatto ha una sede, o meglio il suo organo nella antenne, cioè in quella specie di corna che hanno tutti gli insetti, di diversa forma e lunghezza e grossezza.

Certi insetti offrono solamente una diminuzione nel senso dell'olfatto quando sono loro recise le antenne: gli emitteri (cimici) lo conservano completo dopo l'operazione.

Siccome il taglio delle antenne fa morire certi insetti, lo sperimentatore le ricoverì solamente di uno strato di paraffina.

Coll'esame micro

diplomatici in riposo e un'altra signora molto bellina.

∴

Gli oratori furono sei. Il Cenzi, eterno, monotono, piagnucoloso, divagò dall'India all'Egitto, dall'Abissinia allo Scioa, sfoggiando davanti alla Camera disattenta un mondo di erudizione geografica e commerciale, che non ha fatto nè caldo nè freddo.

L'on. Massari, sempre eguale a se stesso, l'oratore dalle frasi stereotipate, dall'accento burocratico, sciorinò lunghe lezioni osservazioni, ammonimenti, raccomandazioni.

Sonnino-Sidney recitò un articolo di fondo della *Rassegna Settimanale*.

Medoro Savini, romanziere e giornalista, e antico peregrinatore nell'America del Nord, ci condusse al Chilì ed al Perù, facendoci raccapricciare col racconto rammarico delle sofferte dei viaggiatori Chilesi contro i poveri italiani che avevano avuto la cattiva ispirazione di appoggiare i Peruviani.

Il principe di Teano, un fortunato mortale che possiede una fortuna di sei o sette milioni, che è marito di una delle più belle donne d'Italia, e che possiede una delle statura più gigantesche del Parlamento, ha provato il bisogno irresistibile di parlare anche lui, pronunziando un discorso che non fu veramente all'altezza della sua statura, e che la Camera ha ascoltato con aria di benevolo compatimento verso il presidente della Società geografica italiana.

∴

Venne in buon punto, per ridestare la Camera che si assopiva, l'eloquenza rossa, elegante, sobria, melata dell'on. Minghetti, che, malgrado gl'insulti degli anni, è pur sempre il principe degli oratori del Parlamento italiano. Parlò per circa un'ora, in mezzo ad un'assemblea che pendeva dal suo labbro con religiosa attenzione, scoppiando tratto tratto in applausi.

Parlò calmo, elevato, discretamente benigno verso il Ministero, accontentandosi di rivolgergli di quando in quando qualche benevolo avvertimento, di rivolgergli qualche frecciata, ma con tanto garbo, con tanto bella parola, che il Ministero non poteva certo pigliarsela a male.

Quando ebbe terminato, il Minghetti disse a qualche collega:

— Come vedete, ho trattato tutti gli argomenti col burro.

— Però, — gli hanno osservato alcuni deputati ministeriali, — quando comandavate voi, le agitazioni radicali, i circoli Barsanti suscitavano tanto e forse di più che sotto la Sinistra.

— Può essere, — rispose l'onor. Minghetti. — Ma c'è una piccola differenza: che sotto di me all'estero si credeva che in Italia le cose andassero tutte bene, mentre sotto di voi succede tutto l'opposto. È come di tante donne che tutti credono oneste, mentre in sostanza sono tutt'altro... non si tratta che di salvare le apparenze. —

∴

Ieri sera è uscito il primo numero del *Journal de Rome*, giornale clericalissimo, che si propone di elevarsi paladino, contro tutto e contro tutti, del Papato, la più grande istituzione del mondo, come la chiama il neonato giornale. Il *Journal de Rome* è messo su senza risparmio; è una nuova prova del grande agitarsi che fa il partito nero, della sua speranza grandemente cresciuta in questi ultimi tempi. È inutile nasconderlo: il partito clericale, imbaldanzito dai recenti trionfi diplomatici, lavora e lavora a più non posso; lavora seriamente, assiduamente, con costanza e zelo, a ricostruire l'abbattuto edificio della sua potenza. Ne avremo una prova giovedì in occasione della cerimonia per la canonizzazione dei nuovi quattro santi, cerimonia alla quale, come vi dissi, si vuol dare un carattere di sfarzo insolito.

I clericali lavorano, è inutile nascondersi il vero stato delle cose; e se i liberali continueranno l'apatia, continueranno le deplorevoli scissioni intestine, forse forse un brutto giorno dovremo provare a danno nostro i risultati di questo lavoro.

∴

Alcuni ufficiali dello stato maggiore, appartenenti al Collegio elettorale di Oviglio, hanno mandato in omaggio all'on. Ercole una bellissima pianta topografica del Collegio, alla scala di 1 a 25,000. È un lavoro eseguito con una precisione veramente ammirevole; oggi ha ricevuto le ammirazioni e gli elogi del ministro Baccarini, che si augurava che a tutti i deputati d'Italia toccasse la fortuna toccata al deputato d'Oviglio. Allora avremmo certo la più bella e completa pianta topografica d'Italia che si possa desiderare.

DAL PIEMONTE

Acqui, 7. — *Il processo per la ribellione di S. Giacomo.* — (STAFFELLO) — Ieri sera è terminato il processo (cominciato venerdì) contro gl'imputati di ribellione all'Arma dei Reali carabinieri, avvenuta, come vi scrissi nell'ultima mia, il 7 agosto nella villa San Giacomo, frazione di Roccagrimalda.

Gli accusati erano sei, e cioè: Zerbino Lorenzo, difeso dagli avvocati Morini di Casale e Fiorini e Cassine di Acqui; Scarsi, difeso dall'avv. Manzara di Alessandria; Badino Felice e Ferrando Domenico, difesi dall'on. Oddone; Zunino Sebastiano, difeso dagli avvocati Onofenghi e Vito di Acqui, e Ferrando Francesco la cui difesa era affidata all'avv. Accusani pure di Acqui. L'accusa era rappresentata dal cav. Pallieri, procuratore del Re. Due giorni furono impiegati nell'interrogatorio degli imputati e nell'audizione dei testimoni. Lunedì poi il procuratore del Re fece la requisitoria, concludendo perchè si dichiarasse non farsi luogo a procedimento contro il Ferrando Francesco ed il Zunino Sebastiano, e per la condanna a tre anni di carcere per gli altri quattro imputati.

Dopo l'arringa del Pubblico Ministero incominciarono a parlare i difensori, e finalmente ieri sera il Tribunale, composto dai signori avvocati Gavotti E. di presidente, Bruno e Castagno, proferiva la sua sentenza, con la quale assolveva gli imputati Zerbino Lorenzo, Ferrando Francesco e Zunino Sebastiano, e condannava a tre anni di carcere — nonostante le splendide arringhe degli avvocati Oddone e Manzara, i quali fecero sforzi degni del loro nobile ingegno in pro dei loro clienti, su cui si gravavano molte prove — gli imputati Scarsi e Badino.

Pare che questi ultimi ricorreranno in appello contro alla sentenza. Rimaniamo nel loro intento?

Intanto questo processo, che ha tenuto per cinque lunghi giorni occupata l'attenzione della città e del circondario, è finito, e noi ci auguriamo che non se abbiano a succedere più dei somiglianti.

NOTIZIARIO ITALIANO

Alessandria. — *Scarceramento dell'ex questore Bignami.* — *L'Osservatore* d'Alessandria, annuncia:

« Sabato mattina, 3 corr., scorso, graziato di otto mesi, dalla intera pena, l'ex-questore di Torino, Bignami. Ha scontato cinque anni e quattro mesi della inflittegli punizione.

« Un suo figlio venne a prenderlo e con esso sortirono dal penitenziario.

« Il Bignami non ha molto cambiato della sua robustezza e fisionomia, il suo colorito è divenuto alquanto pallido olivastro; si comenta che i panni eleganti del quali era vestito scrivano un anno severamente abbattuto. »

NOTIZIARIO ESTERO

Svizzera. — *Ferrovia del Gottardo.* — Sulla linea fra Brunnen e Göschenen sono già state disposte definitivamente, secondo l'*Urner Zeitung*, le guide su quasi tutto il percorso. Le poche e brevi lacune sono coperte dai ponti, di cui si sta ultimando la costruzione, e fra cui annoverasi l'imponente viadotto del Kastelnbach. Anche per l'immenso e Goldau si lavora all'armamento definitivo della linea.

Le due locomotive provenienti dalla fabbrica di Winterthur, che devono essere impiegate per l'esercizio nel gran tunnel, sono pronte, già montate sulle ruotaie, nelle stazione di Göschenen.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 7. — Fu ordinato al vascello stazionante a Zanzibar di bloccare Pemba.

Lo *Standard* ha da Berlino che l'Inghilterra si propone di riconciliare l'Austria e la Romania, per evitare che le questioni danubiane vengano acciote contro gl'interessi inglesi.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Dicesi che un alto personaggio russo sarà incaricato di una missione a Vienna.

Bologna, 7. — Stamane, alle ore 7, morì il senatore Carlo Pepoli.

Washington, 6. — Il rapporto di Folger, segretario della tesoreria, dice che le entrate dell'anno terminante col 30 giugno, ascesero a 360 milioni di dollari e le spese a 260. L'eccedente viene applicato all'ammortamento. Per ottenere l'accordo delle nazioni circa il bimetallismo, Folger domanda che si sospenda provvisoriamente la coniazione del dollaro d'argento. La questione dell'argento esige un pronto esame. Il Congresso dell'America non può consentire all'abbandono completo dell'uso come dipo; tuttavia non può pagare interamente lo oro per le compere all'estero e vendere per argento. Folger propone dunque di annullare la legge attuale ed autorizzare la tesoreria a coniare argento, secondo le domande. Egli calcola che, se le condizioni attuali sono mantenute, il debito sarà estinto in dieci anni. Vuole diminuire le imposte, e prevede la possibilità di convertire il 3 1/2 in 3 0/0

Washington, 6. — Il messaggio del presidente ricorda la catastrofe di Garfield. Felicita la nazione per la sua prosperità. Constata le relazioni amichevoli colle Potenze. Intende di fortificare le relazioni cordiali con la Russia, assicurando la protezione pei pacifici americani visitanti questo paese, e specialmente pegli Svizzeri rappresentati a Pietroburgo dagli Stati Uniti, che fecero energiche rimostranze alla Russia pei cattivi trattamenti verso gli Svizzeri. L'amicizia continua col Messico. La questione del Panama è di grave importanza nazionale; l'America è sola garante dell'integrità della Colombia e del Canale. Propone all'Inghilterra la modificazione del trattato di Clayton-Bulwer; pensa sperare la cessazione della guerra tra il Chilì ed il Perù. L'America spedisce Commissioni speciali. Il messaggio annunzia che si porterà l'esercito a 30,000 uomini, ed insiste sull'aumento della marina militare.

Parigi, 7. — Contrariamente all'asserzione dei giornali, il Governo non ha preso alcuna misura riguardo alle Congregazioni sciolte che cercano riformarsi. Il Governo studierà la questione.

Belgrado, 7. — Kalliavics venne nominato inviato a Bucarest.

Parigi, 7. — I deputati protezionisti fecero una riunione per stabilire la condotta riguardo il trattato franco-italiano. Una trentina di membri firmarono una dichiarazione, colla quale accettano la discussione immediata, purchè il Governo non firmi più alcuna proroga.

Berlino, 7. — Kalnoky è arrivato da Pietroburgo e fu ricevuto in udienza dall'imperatore.

Parigi, 7. — La dichiarazione dei protezionisti dice che non (tratta) di esprimere un'opinione sul trattato. Su questo punto ciascuno conserva piena libertà. Trattasi di sapere se havvi inconveniente di votare il trattato con l'Italia separatamente, invece di votare tutti i trattati insieme. È facendo il dire che la Camera sarà condannata a subire le esigenze di tutti, perchè avrà votato il trattato con l'Italia. Conveniamo che sia preferibile di votare insieme tutti i trattati di commercio, senza isolarne alcuno; ma aggiornare ora la discussione del trattato italiano sarebbe rendere la ratifica impossibile prima il febbraio, poichè il Parlamento italiano non è disposto a discutere il trattato prima del Parlamento francese.

Dobbiamo scegliere fra la discussione immediata e la proroga. Scegliamo la discussione, che ha assai minori inconvenienti. Tutta la nostra produzione sarebbe turbata da una nuova proroga.

Bucarest, 7. — Il Governo delle solenni spiegazioni verbali sulla questione di Danubio alla Commissione incaricata di redigere l'indirizzo, e rifiutò di comunicare i documenti, essendo pendente la questione. I membri della Commissione, Veresco e Maloresco, dettero le dimissioni in seguito a questo rifiuto; ma la Camera non le accettò.

Colonia, 7. — La *Kölnische Zeitung* riceve da Pietroburgo che furono arrestati 15 ufficiali, muniti di completa uniforme d'ufficiale e della croce di San Giorgio, intenzionati di assistere alla festa di San Giorgio prossimamente. Vennero prese precauzioni straordinarie.

ULTIMISSIME

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani).

La seduta del 7 dicembre.

Presta giuramento Arrigossi.

Fattasi la commemorazione di Carlo Pepoli, annunciasi un'interrogazione di *Vitelleschi* al ministro dell'interno circa la nomina del sindaco di Roma.

Si apre quindi la discussione del bilancio della giustizia e dei culti.

Tabarrini chiede se il Governo adottò, come già promise, provvedimenti per far cessare i ritardi e le irregolarità nel pagamento delle congrue ai parrochi. Crede buona politica il tenere affezionato al Governo il basso clero.

Serra associasi alle domande di Tabarrini riguardo ai parrochi della Sardegna.

Zanardelli assicura che il pagamento delle congrue procede regolarmente. Dopo gli ultimi provvedimenti adottati, non gli pervenne alcun reclamo. Se ancora esiste qualche abuso studierà energicamente a correggerlo. Consente nelle opinioni espresse da Tabarrini sulla convenienza e giustizia di curare la esattezza di questo ramo d'amministrazione.

Tabarrini e *Serra* ringraziano.

Approvasi il bilancio della giustizia, nonchè quello dell'agricoltura.

Dalla votazione a scrutinio segreto risulta l'adozione dei due bilanci.

Domani il Senato si raccoglierà negli Uffici.

Venerdì seduta pubblica per la discussione della riforma elettorale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto telegrafico particolare della *Gazzetta Piemontese*.

Seduta del 7 dicembre.

Interrogazioni sulla politica estera.

La seduta viene aperta alle ore 2,15 pomeridiane.

Si dà lettura del verbale della seduta antecedente.

È approvato.

∴

Entra il ministro Mancini tutto attillato e con uno stecco in bocca, come una colomba.

∴

Ruspoli Augusto raccomanda alla Camera una petizione.

Vengono accordati alcuni congedi.

∴

De Zerbi presenta la relazione del bilancio della pubblica istruzione.

∴

Mancini, ministro degli esteri, si soffia il naso con un fazzoletto rosso, indi prende a parlare.

Premette che sarà preciso e schietto, fatta eccezione per certi documenti, che vogliono essere tenuti con gelosia; premette le norme direttive della sua politica estera.

Da principio, egli dice, il Ministero si trovava in una posizione difficile, senza però averne colpa alcuna.

Le relazioni colla Francia e coll'Austria erano regolari, ma piuttosto fredde.

Il Ministero si adoperò onde ricuperare autorità nel terreno dei fatti.

(La Camera sta attenta con una certa apprensione. Le tribune sono affollate).

In quest'epoca di scetticismo, dice l'onorevole ministro, il Governo si prefisse la libertà e il rispetto delle leggi, e di ricuperare influenza e rispetto nei riguardi dei Governi esteri.

Il Gabinetto reputò primo suo dovere di far cessare la condizione anormale e adoperarsi a ricuperare all'Italia con fatti concreti l'autorità e la influenza che le spettano nel concerto europeo, mostrando di avere la sola ambizione di aforzarsi a divenire di esempio agli altri popoli; nell'interno, di una felice alleanza della libertà col rispetto alle leggi e coll'incolumità vigorosamente mantenuta dell'ordine pubblico; all'estero, coll'adempimento leale di tutti i doveri internazionali. Per raggiungere il alto scopo, richiedesi tempo ed esperienza. Pure già si avverte nelle relazioni estere un visibile miglioramento, dal quale può prenguirsi un miglior avvenire.

Il ministro Mancini, parlando, si rivolge sovente alla presidente del Consiglio, il quale annuisce e approva le parole di lui col capo e coll'ondeggiamento della lunga barba.

La condizione, continua il ministro, migliorata nel linguaggio della stampa e nei rapporti ufficiali dei Governi esteri consolerebbe il vostro cuore di patrioti.

Quanto a lui si contenta dell'indulgenza del relatore.

(Bisbiglio)

Farini, presidente, prega che non si voglia interrompere l'oratore.

Questi, proseguendo: — I mezzi usati dal Governo furono di restaurare le amichevoli relazioni per il mantenimento della pace europea mediante l'intimità fra le nazioni più interessate alla pace e più solidali coll'Italia.

Il Ministero tenne gli occhi fissi alla meta. Esso iniziò il programma preannunziato e nelle complicazioni degli affari di Tunisi e di Marsiglia pronunziava parole di pace, avendo cura di ridurre nei giusti confini le voci esagerate che erano corse ed evitando ogni asprezza.

Furono inaugurate in Roma le pratiche pel nuovo trattato di commercio colla Francia.

Fu estesa l'applicazione della fratellanza dei popoli anche ai Tedeschi, ma sulla base e secondo il versetto del poeta:

Ripassin l'Alpi e tornerem fratelli.

Senonchè improvvisamente si chiama all'arme ciò che non è che uno scambio di amicizia.

L'esame delle nostre condizioni politiche, i rapporti creati dal trattato di Berlino, l'interesse della Germania e dell'Austria a farsi rappresentanti della pace, ed altre ragioni unite al voto della popolazione italiana, persuasero il Governo della convenienza di dissipare ogni diffidenza a Vienna e Berlino, di stringere fra i tre popoli vincoli d'amicizia, e fra i Governi la concordia dell'intendimento.

E ingenua la domanda dell'on. Sonnino-Sidney, il quale chiese nella seduta di ieri se a Vienna si è conchiusa un'alleanza.

Egli è caduto in un anacronismo.

Oggidì più non si rinnovano gli antichi patti di famiglia come usavano i Borboni.

Oramai le alleanze non si stringono più che in vista di una determinata situazione politica.

Il viaggio a Vienna doveva servire di mezzo per comentare l'amicizia anche con Berlino.

Non si intraprese il viaggio senza che si avesse la certezza della reciprocità di questo sentimento.

Il successo fu superiore ad ogni aspettativa.

La visita, egualmente desiderata dai due Sovrani, ebbe un gran successo; vi fu cordialità grande con delicatezza di riguardi politici, che non permise la minima allusione ad argomenti che avrebbero potuto significare non piena la fiducia nella lealtà nostra politica.

(Queste affermazioni producono sensazione nell'aula. Si fanno commenti.)

Il viaggio a Vienna, più che un atto di cortesia, fu un importante atto di politica.

Quando la locomotiva che conduceva i Sovrani si arrestò a Vienna, mille bocche salutavano facendo vibrare i cuori italiani.

Qui il Mancini tenta un slancio oratorio evocando la memoria dei Tedeschi e degli Italiani morti nelle antiche lotte.

(Tentativi d'applausi. — Il passaggio oratorio non riesce abbastanza efficace).

Mancini prosegue dicendo che contemporaneamente si sottoscrisse a Parigi il trattato di commercio, e ne dà esso ricordi, oltrechè il giudizio benevolo dell'on. relatore, eziandio quello degli oratori preopinanti.

Il buon esito di questo trattato — egli dice — mostra che il nostro ravvicinamento non implicava alcuna ostilità verso chicchessia, ma era diretto a beneficio della situazione generale.

All'on. Minghetti risponde che il miglioramento delle nostre relazioni colla Germania consiste nell'essere scomparse le diffidenze, nei suggerimenti amichevoli e nelle dichiarazioni fattesi nel convegno di Vienna.

Il Governo ne ebbe prove ripetute. Molto vi contribuì il nostro rappresentante a Berlino, di cui loda la intelligenza e lo zelo. Lode eguale tributa al rappresentante nostro in Vienna. Riassume e legge poi i documenti.

— Nessun vero e serio incidente — egli dice — turbò questa condizione di cose.

Cita le personali dimostrazioni che furono fatte tanto a lui ministro quanto agli ambasciatori italiani.

E si ebbero inoltre dichiarazioni esplicite. Il Gabinetto di Berlino dichiarò che il viaggio a Vienna aveva prodotto ottima impressione e che era conforme alle idee di Bismarck, il quale considerava il nostro ravvicinamento all'Austria di vera utilità per la popolazioni, e qualunque atto di amicizia verso Austria come fatto alla Germania.

Parla quindi di proposito dei due spiacevoli incidenti.

(Segni d'attenzione sui banchi della Camera).

Il primo incidente ebbe luogo alle Delegazioni ungheresi. Ma esso fu rettificato e chiarito.

L'oratore legge le dichiarazioni fatte dal Gabinetto di Vienna.

(Molti deputati zittiscono per ottenere perfetto silenzio)

— Queste dichiarazioni, egli prosegue, annullano, smentendole ufficialmente, le torte interpretazioni ed accennano ad fondamento a pacifici e cordiali rapporti fra l'Italia e l'Austria.

(Segni d'impressione favorevole)

Mancini si rallegra che il malinteso abbia provocato ampie dichiarazioni.

E qui passa a parlare dell'incidente occasionato dalle dichiarazioni di Bismarck al Reichstag.

(La Camera si adagia ad una viva attenzione.)

Trattasi, dice l'on. Mancini, della politica interna di un paese estero.

Il gran cancelliere, desioso dei voti dei clericali, non fece altro che una escursione oratoria nei paesi civili e liberali, e la verità ha posto noi in ottima compagnia.

(Voci: *Bene!*)

Il galateo ci vieta di giudicare le condizioni interne di un altro paese.

Pell'amore e rispetto alla Germania, serba il silenzio ed un'assoluta riserva la migliore e più dignitosa risposta.

(Voci: *Benissimo!*)

Nè occorre nemmeno rettificare l'errore, in cui è caduto il principe di Bismarck, accennando al disamore immaginario degli Italiani per la monarchia.

Niun paese ha mai associato così bene come il nostro l'idea della monarchia all'idea della libertà.

(Voci: *Benissimo!*)

Conchiude dicendo che non si deve attribuire importanza soverchia a codesti incidenti.

Niun partito costituzionale, si soggiunge, può aspirare al potere sotto il patronato di tali apprensioni nella politica estera.

(Voci: *Benissimo!*)

(Seguono commenti fra i deputati).

Il ministro riassume il programma del Governo, che sta nel mantenimento delle pure e dell'amicizia specialmente coi vicini, nella fermezza di fronte a tutti, nel reprimere le fazioni pericolose ai buoni rapporti dell'Italia cogli stranieri, nel non essere nè isolati, nè sospettati, e nel rendere l'Italia degna della sua nuova storica missione di pace e di civiltà!

Indi chiede un po' di riposo.

Su per i banchi i deputati commentano con animazione a una favore il discorso del ministro.

La seduta è ripresa alle 3,40.

De Renzis presenta la relazione sul progetto relativo alle guardie a cavallo per la Sicilia.

I deputati sono sparsi qua e là pei banchi.

Altri fanno numerose conversazioni nei corridoi rientrando nell'aula.

∴

Mancini riprende la parola scendendo in alcuni particolari.

Fa l'elogio dell'on. Massari per il riserbo tenuto nell'interrogazione circa le questioni di Egitto, di Sfax e del Chilì e in intrapresa in Africa, a cui si riannodano le interrogazioni di Cenzi e i discorsi di Savini e di Teano.

Dice che sospende per ora la comunicazione dei documenti relativi all'Egitto e agli affari di Sfax, annunziando che il *Libro Verde*, in corso di pubblicazione, uscirà nella settimana recando i documenti relativi alla vertenza turco-ellenica.

Soggiunge che per l'avvenire pubblicherà separatamente le comunicazioni relative alle speciali questioni.

Discorrendo dei fatti di Tunisi scagiona la responsabilità del ministro suo predecessore e del rappresentante a Parigi. A suo tempo presenterà anche questi documenti. Frattanto fu notare come in mezzo alla generale ammenza dell'Europa, compresa persino l'Inghilterra, finora la sola Italia ha rifiutato accettare i fatti compiuti ed il riconoscimento del trattato del Bardo senza pure inacerbire la quistione.

La politica dell'Italia in quelle acque è di vigile aspettazione e di preservazione dei suoi diritti.

Rileva dalle comunicazioni diplomatiche e parlamentari che la Francia dà al protettorato di Tunisi carattere di temporaneità.

Conviene attendere la risoluzione definitiva della Francia e la modalità di esecuzione ivi promesso e riserbate. L'inchiesta di Sfax fu sospesa, ma sono in corso le pratiche per riprenderla e terminarla. Il Governo avrà speciale cura che i danni sofferti dagl'Italiani siano risarciti. Per ora non giudica conveniente di comunicare i documenti.

(Rumori, segni di ilarità, specialmente dai banchi di destra).

Riguardo all'Egitto, la quistione pende tuttavia.

Seguita a dire sulla tutela degli italiani nella Repubblica del Chilì durante la guerra di quel paese colla Repubblica del Perù, equiparando le nostre condizioni a quelle della Francia e dell'Inghilterra. L'opera riformatrice avrebbe avuto un migliore risultato se l'azione dell'Italia fosse stata associata a quella della Francia e dell'Inghilterra. Del resto, le idee del Governo italiano concordano con quelle dell'Inghilterra. È in grado di dare la buona notizia che la proposta di una Commissione italiana mista per giudicare sui reclami dei connazionali circa i danni patiti e l'indennità a darsi, è stata accettata dal Governo chileno.

Parla dei legni da guerra partiti, *Caracciolo* e *Vettor Pisani*, onde appoggiare i reclami dei nostri connazionali.

Savini interrompe domandando la parola.

Mancini depone al banco della presidenza un volume di documenti circa la quistione chilena.

Egli si diffonde sul risveglio delle esplorazioni africane.

Ellittica ogni idea di colonie conquistatrici, reputando utile fomentare le colonie commerciali.

Spiega come la baia d'Assab sia un approdo commerciale e non militare.

Quell'approdo ora si trova in condizioni anormali per i contrasti fra la Turchia e l'Egitto, il quale nega l'autorità del sultano, che ha venduto quella baia.

Deplora la catastrofe della spedizione Giulietti, narrando come infruttuosa sia stata l'inchiesta seguitane.

Dice che si è istituita una novella inchiesta d'accordo coll'Egitto con l'intervento di un nostro delegato e con pieni poteri di arrestare e far giudicare i colpevoli.

Presenta i documenti. Soggiunge, che appena finita la quistione di Assab, si riprenderanno i rapporti amichevoli e si invieranno doni al re di Abissinia.

Promette di presentare alla Camera lo stato dei vari legni da guerra.

Accenna alle questioni del Danubio, dell'istmo di Panama, della navigazione del Pacifico e dell'Oceania.

Parla del nuovo progetto di estradizione, magnificando il carattere generale e chi è informato.

Chiama l'attenzione della Camera sui nuovi organici del Ministero degli esteri.

E a questo punto passa alla perorazione.

Rotta la sistematica taciturnità, confida che le date spiegazioni siano sufficienti a soddisfare gli onorevoli interroganti.

Concludo dicendo che egli ha per iscopo di condurre l'Italia ad esercitare la sua legittima autorità ed influenza fra le nazioni civili; ma non è possibile che alcuna politica pervenga a questo scopo, se il Ministero non abbia una maggiore stabilità.

(Voci: *Bravo!*)

Mancini termina il suo discorso alle ore 4,40.

Il ministro *Berti* rincalza il discorso Mancini parlando dei viaggi all'estero e delle virtù cui servono di eccitamento.

Alludendo ad interrogazioni rivoltegli, dice che ritiene sia riservato un bell'avvenire allo stabilimento di Assab; ma ciò non poteva verificare che quando era riconosciuta la sovranità dell'Italia sopra quella baia. Soggiunge che appena lo sia, presenterà una legge relativa alla medesima.

Parla ancora l'on. *Luigi Ferrari* dell'estrema Sinistra.

Egli dice:

Le dichiarazioni fatte dall'on. Minghetti a proposito dei venti voti dai deputati radicali mi hanno recato un sentimento di dispiacere. Questo gruppo dei radicali antepone ed anteporrà sempre tutto al bene della patria.

(Applausi)

La loro stessa presenza alla Camera ne è prova.

Censura acerbamente la politica di Bismarck.

Dice che fra uno Stato fondato sul diritto divino come è la Germania e un altro che si fonda sulla sovranità nazionale come l'Italia, egli preferirà sempre questa.

(Voci: *Bene!*)

Arbib avverte che una politica che pretende contentare tutti, massime in momenti di grandi questioni in Europa, finisce collo scontentare tutti, e riesce la peggiore della politiche. Il Governo se lo rammenti.

Cenzi ringrazia il ministro delle promesse fatte.

Di Sant'Onofrio rinuncia alla interpellanza che aveva presentato e prende atto delle dichiarazioni del ministro, riservandosi di esaminare i documenti.

Damiani, relatore, dà schiarimenti circa l'opinione espressa dalla Commissione sopra la nostra politica estera.

Mancini risponde alle osservazioni di Arbib, protestando niuna responsabilità potersi attribuire al suo predecessore ed amico, nè all'ambasciatore a Berlino, e la linea politica seguita dal Ministero non essere quella da lui supposta, bensì una linea di pace, di diritto e di libertà.

Prende la parola l'on. *Musi*. Egli nota come le dichiarazioni di Mancini circa le infelici condizioni della politica estera quando ogli assunse il portafoglio suonano censura al Gabinetto cui già apparteneva il Depretis.

Quindi questi sarebbe nel caso di dover chiedere la parola per un fatto personale.

(Viva ilarità)

Depretis. Riferendomi a quanto disse Minghetti intorno alla corrispondenza che deve esistere fra la politica estera e l'interna, ed il dubbio che ne manifestò, mi riservo dichiarare i miei sentimenti nella discussione del bilancio del mio dicastero. Se la Camera non li approverà io sarò felicissimo di prendere il volo per altri lidi.

(Ilarità prolungata)

La discussione generale è chiusa alle ore 6.

∴

Erano presenti alla seduta d'oggi tutti i ministri, eccettuato Magliani.

BERLINO.

(Ufficio telegr. part.)

Mattino — 7, ore 8 pom.

= *La stampa e il Centro.* — Mentre la *Provincial Correspondenz* impegna all'alleanza col Centro e alla pace colla Chiesa, altri giornali ufficiosi, fra cui la *Nordeutsche Post*, si scagliano contro il Centro stesso.

= *Senato parlamentare.* — Alla serata parlamentare che tenne ieri Bismarck non è intervenuto alcun rappresentante del Centro.

Venne pure notato come il gran cancelliere s'intrattenne a parlare lungamente coll'on. Bennigsen.

= *L'imperatore e Kalnoky.* — Oggi l'imperatore ricevette l'ambasciatore Kalnoky.

SERA.

Sera — 7, ore 4,45 pom.

= *Legge sull'estradizione.* — Si assicura che presto si riunirà al palazzo della Consulta la sotto-Commissione per il progetto di legge sulla estradizione.

L'on. Pierantoni riferirà circa gli studi da lui fatti sulla persona di cui si può chiedere estradizione; l'on. Pessina riferirà dei reati pei quali va accordata l'estradizione, e l'on. Oliva tratterà sulla procedura da seguirsi.

= *Prefetto a Venezia.* — È infondata la notizia che si voglia ad occupare la Prefettura di Venezia, attualmente vacante, l'attuale prefetto di Livorno, Cornero.

Mattino — 7, ore 0,5 pom.

= *Il Papa in S. Pietro.* — Oggi a mezzogiorno il Papa scese in S. Pietro per visitare la tomba degli apostoli.

= *Illuminazione clericale.* — I clericali stasera hanno fatto una luminaria in onore della solennità di domani.

Il Governo e la Questura hanno prese le misure opportune per evitare domani ogni disordine.

= *La cerimonia della canonizzazione.* — La cerimonia della canonizzazione dei tre nuovi santi incomincierà alle ore 8 1/2 ant. e terminerà a mezzodì.

Udrà undici a mezzodì le campane di tutte le chiese suoneranno a stormo.

I cocchi di Roma organizzano per domani a sera una illuminazione. Sono arrivati oltre a mille pellegrini francesi.

Il Papa elargì a questo scopo 12,000 lire.

I pellegrini italiani sono poco numerosi. Si sono distribuiti 4500 biglietti d'invito.

Si prevede che i vescovi non potranno star tutti nella tribuna episcopale, la quale ne contiene solo duecentodieci.

= *Chiusura di scuole a Torino.* — Il Consiglio di Stato dichiarò legittimo il decreto che ordinava la chiusura delle scuole di S. Vincenzo da Paola, tenute da Don Bosco a Torino.

= *Il ministro Magliani.* — La salute del ministro Magliani va migliorando.

= *Il ricambio della visita di Vienna.* — Assicurasi che è prematura ogni notizia data circa il luogo in cui l'imperatore di Austria restituirebbe la visita al re d'Italia.

Ore 10 pom.

= *Impressioni sui discorsi parlamentari.* — Nel discorso pronunziato oggi da Mancini si sono intraveduta alcune sfumature alla infelice politica estera del Ministero Cairoli.

La parola detta all'on. Minghetti dall'onorevole Ferrari dopo il discorso Mancini reputasi come un temperamento alle impressioni troppo ottimiste concepite dai ministeriali nella seduta di ieri.

Generalmente il discorso Mancini parve troppo lungo, prolisso e avvocatesco.

Felice invece ed elevato parve il discorso dell'on. Ferrari.

Il *Bersagliere* chiama il discorso Mancini uno spettacolo affliggente.

= *Il Senato d'oggi.* — Oggi alla seduta del Senato erano presenti 96 membri.

Dei senatori piemontesi si vedevano il conte Ferraris, il prefetto Casalis, il conte Benintendi, Barbaroux, Pinchiotti ed altri.

La seduta durò due ore.

= *La Commissione per le Opere pie.* — Stamane sotto la presidenza dell'on. Correnti si radunò la Commissione parlamentare per le Opere pia.

L'on. Tajani pronunciò un discorso per dimostrare la necessità di rendere la carica di amministratore delle Opere pie incompatibile con qualunque altra carica pubblica.

Giorno — 8, ore 11 ant.

= *Movimento giudiziario.* — Dal Ministero di grazia e giustizia furono date queste disposizioni:

Reggi, vice-cancelliere presso il Tribunale civ. e corr. di Torino, è promosso cancelliere di terza categoria.

Gerbino Promis, cancelliere della Pretura di La Morra (Cuneo), è privato dello stipendio di 15 giorni per aver ritardato a spedire alcuni atti processuali.

Tavallini è nominato vice-pretore di Borgo Vercelli.

Bianchi, vice-cancelliere alla Pretura della stessa Mondovì, è tramutato alla Pretura di Borgo Po.

Bruno, vice-cancelliere della Pretura di Borgo Po, è tramutato alla Pretura di Moncalvo.

Durando, vice-cancelliere presso il Tribunale di Cuneo, è applicato alla cancelleria della Corte d'assise di Saluzzo.

Doria, reggente la Procura del Re a Domodossola, venne nominato procuratore del Re nella stessa città, collo stipendio di L. 4000.

Gamberotta, giudice del Tribunale di commercio di Novi Ligure, venne nominato presidente dello stesso Tribunale.

Bechis, Barletti, Buridan, Bertero, giudici al Tribunale di commercio di Torino, nominati giudici effettivi ivi.

Sicardi, Testore, Grosso, Segre nominati giudici supplenti allo stesso Tribunale.

Turbiglio, presidente del Tribunale di Busto Arsizio, trasferito al Tribunale di San Remo.

Pesce, giudice al Tribunale di Milano, trasferito al Tribunale di Torino.

Paiberti, aggiunto giudiziario al Tribunale di Torino, trasferito al Tribunale di Biella.

Greppo, aggiunto al Tribunale di Biella, trasferito a quello di Torino.

Piccola posta.

Avv. cav. F. F., Torino. — L'estrazione della Lotteria di Barletta è stata pubblicata nel num. 335 del nostro Giornale.

Corso dalle 8 alle 10 di sera. Aritmetica, tenuta dei libri, italiano, francese, diritto commerciale, via Rosine, 12bis. 2651

Ringraziamento.

I sottoscritti si sentono in debito di pubblicamente attestare la loro piena soddisfazione nel modo con cui la Società Assicuratrice *La Mutua*, l'*Adriatica* e la *Veneta* hanno pagato i danni recati al loro caseificio di Magliano dall'incendio avvenuto la notte del 24 scorso ottobre. Fratelli Pozza fu Pietro 2655

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 1° dicembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 433), del 25 ottobre, con cui al modello *A* del giornale di navigazione, parte seconda del giornale nautico, stabilito col decreto 2 febbraio 1880, è sostituito altro modello secondo il formato unito al presente decreto.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della marina, nel personale della Amministrazione dei pesi e misure e del saggio dei metalli preziosi e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta ufficiale* del 1 dicembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto**, del 25 settembre, che approva il nuovo regolamento stradale per la provincia di Udine.

Direzione generale delle Poste.

Avviso.

L'Amministrazione postale inglese informa che i piroscafi della linea diretta del Canadà, che partono attualmente da Liverpool il giovedì e da Londonderry il venerdì, salperanno d'ora innanzi da Liverpool il mercoledì e da Londonderry il giovedì di ogni settimana.

Conseguentemente le corrispondenze per l'accennata destinazione dovranno essere impostate in Roma il lunedì per la partenza del treno 1 delle 5 pom., e nelle provincie del Regno in tempo per poter proseguire da Torino per Modane col treno delle 9,50 antimeridiane del martedì.

La *Gazzetta ufficiale* del 3 novembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (anm. CCCXII), del 3 ottobre, che costituisce in Ente morale il lascito disposto dal fu Geralamo Chiodi per la fondazione nel proprio stabile di Caselle in Bagnolo Mella (Brescia) di un Convitto agrario gratuito.

3. **R. Decr.** (n. CCCXXXII), del 6 novembre, che autorizza la Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi, ad emettere num. 46,000 obbligazioni in oro del valore nominale di lire 500 ciascuna.

4. **R. Dec.** (num. CCCXXXIII), del 6 novembre, che autorizza la Società della tranvia Como-Fino-Saronno, Fino-San Pietro Martire ad emettere numero 4600 obbligazioni di lire 250 ciascuna, fruttanti l'annuo interesso di lire 15 in oro, pagabili per semestri al 1° gennaio e 1° luglio di ogni anno, netto da ritenuta.

5. **R. Decreto** (n. 481), del 13 novembre, con cui sarà data piena ed intera esecuzione alla dichiarazione fra l'Italia e la Svizzera per prorogare fino al 31 maggio 1882 gli effetti della convenzione di commercio del 28 gennaio 1879.

6. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi e nel personale giudiziario.

7. **Elenco** degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica rilasciati nella 4ª quindicina del mese di novembre 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 5 dicembre reca:

1. **R. Decr.** (n. CCCXXXIV), del 6 novembre, che autorizza la Società anonima per azioni nominative, denominatasi Banca popolare cooperativa di Modugno, sedente in Modugno.

2. **R. Dec.** (n. CCCXXXV), del 6 novembre, che autorizza la Società anonima per azioni nominative, denominatasi Società Provinciale Bellunese, pel commercio dei prodotti del latte, sedente in Belluno.

3. **R. Decreto** (n. 487), del 13 novembre, che approva la tabella unita al presente decreto, che stabilisce il personale da imbarcarsi sulla nave scuola torpediniere *Venezia*, e le spese d'ufficio ed i supplementi da corrispondersi al medesimo.

La stessa *Gazzetta* pubblica in supplemento in data del 5:

R. Decreto (num. 486), del 20 novembre, che approva le variazioni ai residui attivi e passivi trasportati rispettivamente al bilancio definitivo di previsione dell'entrate per l'anno 1881 ed a quello delle spese dei Ministeri del tesoro, delle finanze e dei lavori pubblici per lo stesso anno, emergenti dalle unitevi tabelle *A* e *B*.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 1° corr. in Navacchio, provincia di Pisa, ed in Sassocorbaro, provincia di Pesaro ed Urbino, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 1° dicembre 1881.

Gazzettino degli affari

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

Incanto pel 10 gennaio, ore 10 ant., al Trib. civ. di Casale (subasta Banca del Monferrato contro Truffa):

Stabili, nei territori di Gabiano e di Mombello, consistenti in case, prati, vigne e campi.

Io sette lotti ai prezzi seguenti: 1° lotto L. 100; 2° L. 400; 3° L. 80; 4° L. 60; 5° L. 440; 6° lire 280; 7° L. 450.

Id. pel 10 gennaio, ore 12 meridiane, al Trib. civ. d'Alessandria (subasta Debenedetti contro Barile):

Pezza di terra vignata, in territorio di Cassine, sul prezzo d'estimo di L. 2081.

Appalto pel 10 dicembre, ore 11 ant., nel locale del R. Manicomio di Alessandria:

Provvista durante l'anno 1882 di Cg. 60,000 di pane — Cg. 3000 pasta di Genova — Cg. 2000 di riso — Cg. 1000 di grivera — Cg. 400 di burro.

Deposito di L. 4400 pel pane, di L. 500 per la pasta e per il riso, L. 500 per il burro e la grivera insieme.

Id. pel 21 dicembre, ore 10 ant., nella sala comunale di Ozzano Monferrato:

Riscossione del dazio consumo governativo e sovratassa comunale degli anni 1882-83-84-85. Le offerte devono essere precedute dal deposito di L. 200.

Cauzione di L. 75 di rendita sul Debito pubblico.

Id. pel 12 dicembre, ore 2 pom., nella sala comunale di Novi Ligure:

Ristauro delle facciate dei fabbricati municipali. In due lotti sul prezzo di L. 4678 93 pel primo e di L. 3146 91 pel secondo.

Cauzione di L. 400 caduno lotto.

Fallimento (*dichiarato*) di *Vissio Pietro Paolo* e *Goggi Francesco*, già fabbricanti di cappelli in Alessandria.

Adunanza dei creditori il 15 dicembre al Trib. civ. d'Alessandria, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Musso Giuseppe*, già negoziante in tessuti in Asti.

Adunanza dei creditori ai 14 dicembre, ore 9 ant., al Trib. civ. d'Asti, per la formazione di un concordato.

Da affittare al 1° gennaio

o prima:

Otto camere ed un camerino *a nuovo*, al secondo piano, con cantina e legnaia, in Dora-grossa, N. 18, in fine del vicolo.

Indirizzo al proprietario, piazza S. Martino, N. 8, p. 2°. 1108

Casa da vendere del reddito di L. 6500. Via Borgonuovo. — Dirigersi dall'ingegnere Perini, piazza S. Martino, n. 1.

Locale in fondo di via Bertola ad uso laboratorio, magazzino ed al caso anche a club e teatro. — Dirigersi dallo stesso ingegnere.

Piazza (San Martino, num. 1, porta Susa, locale dell'*Albergo della Nuova Corona d'Italia* d'affittare pel 1° gennaio 1882, anche per uso trattoria od altro. — Dirigersi dallo stesso ingegnere. 2695

Diffidamento

Il sottoscritto dichiara pubblicamente che d'ora in poi qualunque debito contratto da sua moglie Rissone Giovanna non sarà riconosciuto da esso riconosciuto.

2649 RISSONE ANTONIO.

Una o due botteghe con retrobottega da *affittare* pel 1° gennaio prossimo. — **Terreno fabbricabile** di m. q. **3600** circa da *vendere* sul corso Vittorio Emanuele, presso la ferrovia di Milano. — Dirigersi alla Banca e Cambio del sig. L. ROSSI, angolo via Santa Teresa e Arsenale. 2642

TRATTORIA da RIMETTERE

a Carignano.

Bella posizione, locali comodissimi. — Per le trattative rivolgersi al proprietario PIETRO BOTTERO 2452

MARSALA

da L. **1 10** a **3 25** la bottiglia, da GIUSEPPE SCALA via Carlo Alberto, 18, Torino.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIA IN GENOVA.

Stato Sommario dell'Attivo e Passivo al 30 novembre 1881

pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale versato	L.	10,000,000 —
Fondo di riserva	»	2,500,000 —
Cassa	» 708,051 99	»
Portafoglio	» 14,534,870 90	»
Anticipazioni e Riporti	» 4,704,945 —	»
Valori di proprietà	» 15,319,404 15	»
Magazzini generali (Docks) di Torino	» 1,994,314 96	»
Conti correnti attivi e diversi	» 5,127,350 47	»
Idem passivi e corrispondenti	»	» 31,393,470 22
Diversi senza speciale classificazione	» 3,396,465 73	1,472, 89 91
Dep. di titoli a cauzione lib. ed in custodia	» 6,415,550 —	6,415,550 —
Mobilio e spese d'impianto	» 38,000 —	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1880	»	94,080 —
Dividendo ultimo esercizio	»	18,039 —
Utili generali dell'esercizio in corso	»	2,194,766 49
Spese generali		
Interessi e risconti L. 748,991 73		
Imposte diverse » 244,582 21	» 1,193,267 07	»
Spese d'Amm.° e d'Esaz.° » 199,703 15		
Totali L.	54,087,695 02	54,087,695 02

Il Banco accetta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavorie di questo ultimo in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino eserciti dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 su quelle a scadenza fissa di tre mesi; 3 0/0 con disponibilità di L. 5000 a vista per giorno e del 1 1/2 0/0 con disponibilità di L. 50,000 per giorno.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori Industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di saigare dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le imposte dovute all'Esattorie delle Provincie di Torino, Cuneo, Genova, Alessandria, Novara, Pavia e Piacenza.

S'incarica di qualunque operazione bancaria sulla piazza di Roma per mezzo della Banca Tiberina (via del Corso, N. 173).

Riceve titoli di rendita 5 0/0 e 3 0/0 per procurarne il cambio decennale 2643

Avviso importante

Non più male ai denti; guarigione pronta e radicale mediante l'elisire dentifricio dei RR. PP. Benedettini Olivetani, premiato con medaglia d'oro.

Prezzo della bottiglia **L. 2 50.**

Vendita, per conto di fabbriche, delle migliori profumerie estere e nazionali. Si riceve in deposito qualsiasi articolo relativo alla toletta.

Bocchino Felice, parrucchiere, via Roma, 43, Torino.

Prezzi moderatissimi — Non si teme concorrenza. 2512

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

(S'invita il pubblico a procurle)

Goodall's Quinine Wine. — **Vino alla China** eccellente pei mali di nervi, pel reumatismo, l'indigestione, ecc. — Un bicchierino, preso due o tre volte al giorno, rinuscirà efficace in tutti i casi in cui un tonico sia necessario. Eccellente bevanda anche quando presa poco prima di mettersi a tavola. Si vende a L. 3 la bottiglia. 1543

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

12 dicembre 1881

Seconda Estrazione del Prestito a premi 3 0/0 emesso dal Principato di Serbia

con Obbligazioni di Franchi **100 in oro,** ammortizzabili nel corso di 50 anni mediante

Cinque Estrazioni all'anno coi premio principale di

Franchi 100,000 in oro

esenti da qualsiasi ritenuta.

Prossime estrazioni dell'anno 1882:

14 gennaio - 14 marzo - 14 giugno - 14 agosto - 14 novembre

I coponi sono pagati IN ORO.

Queste Obbligazioni che fanno parte integrante dell'*Unico* Prestito di Stato emesso dal Governo Serbo e destinato ad opere pubbliche vengono vendute al prezzo d'emissione pari a Lire Italiane 100 (inclusive gl'interessi in corso) dalla Ditta Bancaria

HIRSCK E HORETZKI

1 Rothenthurmstrasse, 12, VIENNA

I quali s'incaricano di qualsiasi operazione di Banca e di Borsa.

Si corrisponde in Italiano.

Brogheria da rimettere

Per le trattative rivolgersi da Guerra Gaudenzio, angolo via Dora-grossa e Botero, Torino. 2611

Corredi per sposa

Camicie per uomo, ed ogni genere di **biancheria** a prezzi modicissimi.

ANNA GIANOTTI, via Porta Palatina, 16. 2690

Feltri per Tettoie

copertura leggera, durevole ed economica.

Feltro per fasciatura di bastimenti — **Feltri** asfaltici per fondamenta di case — **Feltro** di pelo per caldaie e condotte di vapore — **Feltro** bianco inodoro per l'umidità.

Cemento di Francia 1ª qualità. Presso **F. Comimoli,** N. 9, via Arcivescovado, Torino.

Lezioni d'inglese, francese e tedesco. — Via Lagrange, 3, p. 1°, Torino. 2625

Piazza Castello, portici della Fiera, N. 26, secondo piano nobile

ASTA PUBBLICA

di ricchi ed eleganti mobili con oggetti d'arte.

Il sottoscritto, sulla richiesta del sig. Sassone *nobile* Enrico, notifica che nei giorni di martedì, 13 corr., e successivi, ore solite, procederà alla vendita dei seguenti oggetti: *Salone di compagnia* in mogano scolpito coperto damasco seta cremisi con tenderie e passamanerie della compagna; *Camera da letto matrimoniale completa* in noce palissandro recentemente scolpito, con cortinaggi *reps* seta giallo e bianchi completi; *Camera da pranzo* in noce *vieux-bois* con buffetto e *dressoir*; *Boudoir in mobili di fantasia* con tenderie e sofà in *henriette*; *Altra camera da letto* in *bois-de-rose* o noce d'India completa, con grandioso letto in ottone brunito con montura in lana *bleu*; *Camera da preghiera con cappella*, inginocchiatoio, quadri, ecc., nonchè *Collier e Diadema con smeraldi e brillanti montati in oro, del valore di L.* **80,000,** orologio d'oro con smalto antico, pianoforte verticale, grandiosa pendola e candelabri bronzo dorato con piatti, lampadario *idem*, 24 lumi, 8 placche da muro, gruppi in bronzo, piatti in porcellana di Sèvres, Sassonia e Giappone, ispetti, specchi, *serre-papiers* con cassa forte, servizio da tavola per 24 coperti, effetti di cucina, rame, biancheria, ecc. ecc.

Pietro Baldrami, *est. giur.*

NB. Sabato e domenica, 10 e 11 corr., esposizione degli oggetti con vendita a partito privato. 2644

ORUOLOGI DUBOIS ET LEROY

a prezzo di fabbrica

Cronometri, Remontoirs a ripetizione, a secondi

PRESSO

GIUSEPPE FULCHERIO

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

TORINO — Via Po, N. 20 — TORINO.

3° Anno d'esercizio **LA SERICOLTURA** *via Goito, N. 4 Torino*

ASSOCIAZIONE DEI BACHICULTORI

Seme Bachi cellulare e bozzolo giallo al prodotto e vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio.

Pagamento anche dopo il raccolto — *Si accettano abili agenti.* 2670

CACAO Barone LIEBIG

7, Idol Lane, London E. C.

La Facoltà Medica proclamò questo Cacao la perfezione degli alimenti; inestimabile per ragazzi, convalescenti e persone di difficile digestione; ricco di materie nutrienti e di eccellente fragranza. (*Estratto dai giornali* Lancet e British Medical).

Esso è adottato dalla Camera dei Lordi

Vendesi in Torino presso i principali cioccolattieri, droghieri e magazzini di conserve alimentari. 1965

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO VERO DI TERRANUOVA

Quest'**olio,** che proviene direttamente dai banchi di Terranuova, è garantito, dietro accurata analisi, contenere tutte le sue proprietà medicamentose, e viene raccomandato di continuo dai più distinti medici. Bottiglie da L. 3 e 4. — Trovasi pure quello del dottori Jozo e Ilone, e preparasi con somma diligenza quello ferruginoso in bottiglie, da L. 2, 3 e 5.

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca di Aosta, Torino, via Roma, N. 17. 2118

CALZOLERIA MASSERANO 2510

Torino, via Doragrossa, dirimpetto al Caffè delle Alpi, 44

GRANDE MAGAZZINO DI CALZATURA

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

6000 paia stivalini e stivali in vendita con ribasso del 30 per cento — Stivalini da uomo di vitello e capra prima qualità, da L. 10 a 12; doppia suola, da L. 12 a 14. Stivalini per signora in pelle punta vernice, e stoffe punta velluto in seta a mezza polacca, da L. 8 a 10 — Polacca intera da L. 8 a 14. Grande assortimento stivalini di lusso da uomo, da donna e ragazzi.

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

premiato *con medaglia*, Torino, **via Roma,** rimpetto al N. 11

Assortimento orologeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro, 12.

Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 25, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

Stabilimento Meccanico G. Allemano

Negozio Galleria dell'Ind. Subalpina - **TORINO** - **Officine** R. Albergo di Virtù

Specialità in **compassi** e accessori per disegno — Grande fabbricazione di **strumenti geodetici** eseguiti sotto i dettami di distinti ingegneri — Costruzioni meccaniche di precisione — Riparazioni — Impianto di gabinetti completi di fisica.

Applicazioni elettriche e telefoniche.

Prezzi limitati — Lavori garantiti. 2538

Farmacia Taricco, piazza S. Carlo, Torino

IDROLATO ETEREO DI CAMOMILLA Questo preparato viene raccomandato nelle debolezze nervose, crampi di stomaco, dispepsie, singhiozzi, ecc. La boccetta L. 1 50, colla relativa istruzione. — Havvi pure le **pastiglie e pillole di camomilla,** preparate uso inglese, di ottima efficacia antinevralgica. — Scatole da L. 1 50 e da centesimi 80. — Esigere la firma TARICCO. 2536

LA TOSSE 2603

la più violenta, la più ostinata viene subito calmata e guarita colla ***Hermesilene*** discoidata. — 20 anni di successo.

Deposito *Farmacia AVVIENA, via Santa Teresa,* **Torino.**

Librerie ROUX e FAVALE, Torino

Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

Di prossima pubblicazione:

CARLO MARIANI

Luogotenente colonnello

LE GUERRE DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

(dal 1848 al 1870)

STORIA POLITICA E MILITARE

L'opera intiera risulterà di quattro volumi in-8° di circa 600 pagine caduno, e sarà compiuta entro l'anno 1882.

INDICE DEL PRIMO VOLUME:

Cap. I. Carlo Alberto e Pio IX.
» II. L'agitazione Lombarda e la Guerra del Sonderbund.
» III. Le Costituzioni.
» IV. La repubblica in Francia — La sollevazione Lombardo-Veneta.
» V. L'Italia a guerra contro l'Austria.
» VI. Le armi guerreggianti — La sede della guerra.
» VII. Primi fatti d'arme.
» VIII. L'esercito pontificio nella Venezia — Il 15 maggio a Napoli.
» IX. Santa Lucia.
» X. Annessione della Lombardia alla Sardegna.
» XI. L'edizione di Venezia alla Sardegna.
» XII. Somma campagna e Custoza.
» XIII. Milano e le tregue.

Prezzo del primo volume, L. 8.

CARLO DI PERSANO

Campagna Navale degli anni 1860-61

Diario privato-politico-militare.

4ª edizione accuratamente riveduta ed accresciuta di varie preziose lettere inedite del conte di Cavour e di note dello scrittore.

Un grosso volume in-8°, prezzo L. 8.

P. G. MOLMENTI

LA STORIA

DI

VENEZIA NELLA VITA PRIVATA

DALLE ORIGINI ALLA CADUTA DELLA REPUBBLICA

Opera premiata dal Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

2ª edizione riveduta ed ampliata dall'autore

Un grosso volume in-8°, prezzo L. 4.

JUNIE ET ITALICUS

OU

LA VALLÉE D'AOSTE

AU SIÈCLE D'AUGUSTE

Récit historique

par

TIBALDI TANCRÈDE I.

Prezzo L. 3.

Opere di Svetonio Tranquillo

VOLGARIZZATE DA

EMANUELE ROCCO

col testo latino a fronte.

Un grosso volume in-16, L. 5.

DOMENICO GIURIATI

LE

LEGGI DELL'AMORE

Un elegante volume in-8°, di pagine 480, prezzo L. 5.

TORINO

Seconda edizione.

SOMMARIO: Torino, di *V. Bersezio.* — La Città, di *E. Bonnicio.* — Storia ed arte, rimembranze, monumenti, iscrizioni, di *N. Bianchi.* — La Mecca d'Italia, di *E. Socchetti.* — Vita giornaliera, di *A. Arnaldi.* — Giardini e viali, di *S. Corbicaria.* — Eleganza, di *D. Buzi-Aime.* — I Circoli, di *G. Gloria.* — Il Circolo degli Artisti, di *G. Giacosa.* — I caffè, di *V. Carrera.* — Istituti scientifici, scuole, di *M. Lessona.* — Torino letteraria, di *L. Marenco.* — I teatri, di *G. C. Molineri.* — Il popolo torinese nei suoi canti, di *Corrado Corradino.* — L'arte antica in Piemonte, di *F. Gamba.* — Arte moderna, di *M. Michela.* — L'architettura, di *G. B. Ferrante.* — Vita musicale, di *F. Bernardovich.* — Torino meteorologica, del Padre *F. Denza.* — Torino militare, di *V. Turiletti.* — Torino industriale, di *C. Andreve.* — Torino benefica, di *E. Pattinati.* — Igiene di Torino, di *G. Finocchietti.* — Torino nella vita pubblica, di *G. B. Ausenda.* — Torino che scrive, di *G. Faldella.* — I dintorni di Torino, di *L. Rocca.*

Un grosso volume in-8°, prezzo L. 8;

La prima edizione di esso, legata in piena tela inglese, fu, prezzo L. 10.

NB. Fuori di Torino si spedissono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera)	dicembre,	6	7
Parigi 3 m. pel c. (1)	L.	65 75	66 —
» per gennaio	»	66 —	66 25
» pei 6 mesi prima	»	65 50	65 50
» 4 m. da marzo	»	66 50	66 75
Rendita it. 5 0/0 (2)	»	87 25	87 —
» » 3 0/0	»	64 50	64 25
» Banca S. disp.	»	66 —	66 —
» raffinato sodda	»	113 —	113 —

Liverpool, 7

Mobili — Vendite generali balle 5000, di cui per la speculazione 4000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 21000.

Cotoni Americani più deboli.

Borsa calma.

Havre, 7.

Cotoni in Vendita balle 4000

Mercato calmo.

Caffè — Vendite mercati 2760

Mercato debole.

Marsiglia, 7

Arrivamenti — importazione qtl. 34794

— Vendite » 8000

Mercato pesante

Tendenza di ribasso.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., sola partenza.

(2) Per 100 chil. sotto sola partenza.

Nuova York, 5 dicembre. — Cambio su Londra, dollari 4 80.

Su Parigi 5 25 3/8.

Parigi, da dollari 5 15 a 5 25 per 89 chil.

Frumento, R. Winter, disponibile, dell. 1 43 1/2 id.

Id. fine mese, » 1 42 3/4 id.

Id. gennaio, » 1 45 1/2 id.

Id. febbraio, » 1 48 1/4 id.

Id. Primavera R. 2 disp. » 1 36 id.

Grano turco, mx. 73 al bushel di 39 litri.

Solo per cereali, cambi a 3/4 per ogni quarter (320 litri).

Farina in ribasso

Frumento con pochi affari.

Grano turco in buona corrente d'affari.

NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, meno l'ordinario soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

Stagionatura della seta di Torino.

8 dicembre 1881.

Condizioni	Qualità	Coll.	Peso
Sandrino sabbiolo	Organzino	5	385 21
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	385 21
	Tot. nel mese	53	
Sandrio, relevo e Arcole	Organzino	5	604 73
	Trame	4	28 80
	Greggia	7	343 57
	Articoli div.	4	14 39
	Totale	17	919 49
	Tot. nel mese	59	
Stagionatura sociale sopraintesa	Organzino	5	782 57
	Trame	4	42 31
	Greggia	14	4095 82
	Articoli div.	»	» »
	Totale	23	4920 70
	Tot. nel mese	151	

ROVIGO, 6 dicembre. — Calma e limitate contrattazioni in tutto; però i prezzi si mantengono favoriti.

Frumenti da L. 25 50 alle 27 25. Frumentoni pignoli 21 50 a 22 25; Napolitani e giallencini 20 a 21.

Avene mancano 19 a 19 50.

MILANO, 6 dicembre 1881. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. 26	a 28 —
Frumento Po	» 25	a 29 —
Granoturco	» 21	a 23 50
Id. estero	» 20	a 21 —
Segale	» 21	a 22 —
Riso nostr. dec. sec.	» 27 50	a 37 50
Riso pugliese	» 25 50	a 34 —
Avena	» 19 50	a 20 50

GHIVASSO, 7 xbre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	20 20	a 22 —
Segale	»	15 15	a 15 1
Avena	»	8 84	a 9 4
Riso	»	24 07	a 26 4
Meliga	»	15 81	a 17 4
Miglio	»	15 15	a — —
Fagiuoli bianchi	»	19 75	a — —
Id. di colore	»	25 37	a — —

Legna forte quint.	L.	3 —	a 3 —
Id. dolce	»	2 50	a 2 50
Fieno	»	7 —	a 8 50
Paglia	»	4 50	a 4 75
Buoi da mac. mir.	»	5 50	a 6 25
Buoi da tiro capo	»	300 —	a 400 —
Vacche ser. mir.	»	3 —	a 3 50
Id. da pos. capo	»	140 —	a 210 —
Id. erbaruolo	»	85 —	a 120 —
Vitelli nazioni mir.	»	40 —	a 44 —
Maggie	»	5 —	a 5 25
[illegible]	cap.	— —	a — —
Farina 3		al quintale	L. 42 75
Id. G		»	» 40 75
Paste semole		»	» 74 —
Id. farine		»	» 55 —

BORSA DI GENOVA — 7 xbre.

Rend. it. c. 88 12 1/2 — 88 50 f.m.
Az. Banca Nas. 2330 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital. 915 — f.m.
Az. Regia Tabacchi — — f.m.
Az. Ferr. Merid. 476 — f.m.
Francia lett. 102 85 — den. 103 —
Londra vista 25 76 — den. 25 77
Oro da 20 44 a 20 51.

BORSA DI MILANO — 6 xbre.

Rendita italiana 5 0/0 cont. 92 —
Id. . . f.m. 92 87 1/2

Azioni			
	Banca Nazionale	2250	—
»	Banca Lombarda	724	—
»	Banca Generale	645	—
»	Banca di Milano	674	—
»	Banca Torino	512	—
»	Cotonificio Cantoni	331	—
»	Lanificio Rossi	986	—
»	Linif. e canap. Max.	294	—
»	Regia Tabacchi	540	—
Az.	Ferr. Meridionali	470	—
»	Ferr. Subalpine	560	—
»	Ferr. Sarde di pref.	316	—
»	Ferr. Romane	143	—
»	Società Ceramica	237	—
Obblig.	Ferr. Meridionali	274	75
»	Ferr. Sarde serie A	278	25
»	Ferr. Sarde serie B	275	—
»	Ferr. Sarde emis. 1879	274	—
»	Ferr. M. Anat. A. I.	290	—
»	Ferr. Milano-Erba	284	—
»	Regia Tabacchi	536	—
»	Pontebbane	455	—

Fiorini,	S	S
Mobiliare	348 50	347 50
Lombarde	482 75	486 25
Austriache	329 50	335 75
Banca Nazionale	837 —	833 —
Napoleoni d'oro	9 40 5	9 40 5
Arg. in banconote	100 —	100 —

Cambio su Parigi	47 05	47 05
Cambio su Londra	118 75	118 80
Rend. Austriaca	78 45	78 25
Rend. id.	77 30	77 40
Unionbank	443 50	444 —
Rend. Aus. nuova	93 90	94 —
Rend. Ungherese	119 30	119 50
Berlino,	S	S
Mobiliare	638 50	637 50
Austriache	871 —	870 50
Lombarde	370 —	371 50
Cambio su Londra	20 24	20 23 50
Rendita italiana	89 80 70	89 90 70
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	14 40	14 50
Prestito russo	92 20	92 20
Prestito orient. russo	89 80	89 80
Argent. per abit.	218 50	— —
Londra,	S	S
Consolid. inglese	99 13/16	99 9/16
Rendita italiana	90 1/8	89 7/8
Spagnola	20 1/8	20 3/8
Turco	13 3/4	13 3/4
Egiziane del 1868.	73 —	73 1/4
Egiziane del 1873.	73 1/4	73 1/8
Argento	52 —	51 —

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 25,000.

Parigi — Tip. Lorr e Fayole.